



COMUNE DI CASALFIUMANESE

(CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA)

**SERVIZIO EDUCATIVO PRESCOLARE DI
SASSOLEONE**

PROGETTO PEDAGOGICO

2021 - 2024

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 29.06.2021

INDICE DEI CONTENUTI

1	<p>Introduzione PREMESSA</p> <p>1.1. Il sep: un servizio di rete 1.2. Il contesto geografico e sociale</p>	<p>Pag.3 Pag.4</p> <p>Pag.5 Pag.6</p>
2	<p>FINALITÀ</p> <p>2.1. I principi ispiratori 2.2. Le finalità generali 2.3. Gli orientamenti pedagogici generali e la valorizzazione delle relazioni 2.3.1. La valorizzazione di ciascun bambino e bambina come persona soggetto di diritti e di diversità 2.3.2. La valorizzazione di ciò che i bambini e le bambine fanno spontaneamente 2.3.3. La relazione fra bambini di età diverse 2.3.4. La valorizzazione della vita di gruppo 2.3.5. Il coinvolgimento delle famiglie 2.4. Differenze e inclusione come risorse educative</p>	<p>Pag.8</p> <p>Pa.8 Pag.9 Pag.10 Pag.10 Pag.11 Pag.11 Pag.12 Pag.12 Pag.12</p>
3	<p>STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO</p> <p>3.1. Collocazione e struttura del servizio 3.2. La sezione 3.3. Calendario annuale e orario quotidiano di funzionamento 3.4. Criteri di accesso 3.5. Compartecipazione delle famiglie ai costi di gestione 3.6. L'ambientamento delle bambine e dei bambini 3.7. Dotazione organica, orario quotidiano di funzionamento e fasce di compresenza 3.8. Definizione dei compiti e delle responsabilità di lavoro 3.9. Sostituzione del personale educatore ed ausiliario</p>	<p>Pag.13</p> <p>Pag.13 Pag.13 Pag.13 Pag.14 Pag.14 Pag.16 Pag.17 Pag.17</p>
4	<p>PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO</p> <p>4.1. Articolazione e organizzazione dello spazio 4.2. Organizzazione e articolazione dei tempi 4.3. La giornata tipo 4.4. Le proposte educative 4.4.1. Area del corporeità 4.4.2. Le attività di cura 4.4.3. Le attività motorie 4.4.4. Area dello sviluppo sociale e della comunicazione 4.4.5. L'autonomia del bambino nella relazione con l'adulto 4.4.6. La creazione di contesti di piccolo gruppo 4.4.7. Area dello sviluppo cognitivo 4.4.8. I campi di esperienza 4.5. Criteri di relazione e partecipazione delle famiglie e rapporti con il territorio 4.5.1. Le feste e gli incontri conviviali 4.5.2. I servizi complementari 4.5.3. Le relazioni con il territorio 4.5.4. La continuità con la scuola primaria 4.5.6. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro 4.5.7. Il coordinamento pedagogico 4.5.8. La metodologia di lavoro 4.5.9. La documentazione</p>	<p>Pag.18</p> <p>Pag.18 Pag.19 Pag.21 Pag.21 Pag.21 Pag.22 Pag.22 Pag.22 Pag.23 Pag.23 Pag.24 Pag.24 Pag.25 Pag.27 Pag.28 Pag.28 Pag.28 Pag.29 Pag.29 Pag.30 Pag.31 Pag.32 Pag.33</p>
5	<p>LA VALUTAZIONE</p> <p>5.1. Strumenti valutativi 5.2. Monitoraggio del servizio 5.3. Raccordo e connessione con il Coordinamento Pedagogico Territoriale della Città Metropolitana e del Circondario Imolese</p>	<p>Pag.34</p> <p>Pag.34 Pag.35 Pag.36</p>
	DURATA	Pag.36

INTRODUZIONE

Il Progetto Pedagogico fa riferimento alla normativa regionale relativa ai servizi per la prima infanzia e alle linee essenziali del regolamento del Servizio Educativo Prescolare e della relativa carta del servizio che esplicitano il quadro di riferimento generale dell'Amministrazione Comunale nella gestione del servizio. Il Progetto Pedagogico espone le linee educative all'interno delle quali il gruppo di lavoro è chiamato ad operare e costituisce quindi la base per la predisposizione del Progetto Educativo che declina nell'operatività quotidiana gli indirizzi riportati in questo documento.

Il progetto educativo sebbene liberamente sviluppato dal gruppo di lavoro, non può essere in contrasto con le linee guida e gli orientamenti previsti nel presente atto.

1. PREMESSA

I cambiamenti sociali, di cui le ben note variazioni demografiche rappresentano un evidente indicatore di continui mutamenti, ben evidenti nei Comuni di Casalfiumanese, Fontanelice, Castel del Rio e Monterenzio della Città Metropolitana di Bologna e di Firenzuola in quella di Firenze, richiedono una continua riflessione sui servizi per l'infanzia, soprattutto dal punto di vista dei modelli organizzativi e delle risorse necessarie per dare risposte alle mutate esigenze delle famiglie e dei bambini.

La riflessione è necessaria soprattutto in conseguenza dell'estensione flessibile di richieste di servizi per la prima infanzia e delle specifiche istanze rivolte alle Amministrazioni Comunali affinché sia assicurato a tutti i bambini il diritto ad una educazione precoce di qualità, ma anche per evitare l'appesantimento di un sistema che per sua natura può essere facilmente portato a pensare più al "già fatto" che al "da farsi".

Le mutate esigenze delle famiglie e i bisogni delle nuove generazioni richiedono pertanto al gruppo di lavoro del Servizio Educativo Prescolare di Sassoleone (d'ora in poi SEP), una continua riflessione sulle linee educative che sostanziano la sua azione quotidiana.

In questi ultimi anni l'invecchiamento della popolazione, anche in conseguenza del continuo calo demografico, ha mutato profondamente le richieste di accesso al servizio, diminuite rispetto ad alcuni anni fa e contemporaneamente è emersa la richiesta (prontamente accolta), di poter iscrivere i bambini fin dai primi mesi di vita, come avviene negli altri servizi della Vallata del Santerno, e non solo a partire dai venti mesi di età come avvenuto fino a pochi anni fa.

Si tratta di una istanza dettata non solo da esigenze organizzative delle giovani coppie, ma anche dalla consapevolezza che un percorso educativo precoce può offrire ai bambini – soprattutto nelle realtà rurali a bassa intensità demografica - opportunità di crescita e sviluppo globale non sempre presenti nell'ambito familiare.

IL SEP si caratterizza così come un reale servizio 0/6 anni integrato maggiormente con gli altri servizi educativi presenti sul territorio dei quattro comuni della Vallata del Santerno.

Un servizio che si caratterizza per apertura e dialogo con le cosiddette agenzie educative del territorio per contribuire a creare integrazione e inclusione in collaborazione con il mondo dei servizi culturali, socio- sanitari, sportivi e del volontariato che promuovono cultura educativa e sociale di comunità. In un clima sociale spesso orientato al successo individuale, e a volte intimorito dal futuro, il SEP mira a contribuire ad aiutare le bambine e i bambini ed i loro genitori a superare i limiti imposti dal "qui ed ora" e a sperimentare che la costruzione di un percorso più ampio e allargato finalizzato al raggiungimento del bene comune può rappresentare un buon risultato anche sul piano del successo individuale.

1.1. Il SEP: un servizio di rete

L'Amministrazione Comunale nel riconoscere l'esistenza di affinità storiche, sociali e ambientali fra i Comuni della Vallata del Santerno e i territori limitrofi collabora con essi per potenziare le opportunità educative, formative e culturali rispondenti alle esigenze delle rispettive comunità. Promuove, in riferimento alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, un'ordinata convivenza sociale; si adopera per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'integrazione delle persone più deboli ed emarginate; persegue il potenziamento dei servizi educativi e sociali, favorendone la loro fruizione poiché riconosce nell'istruzione scolastica, soprattutto se precoce, un fattore determinante per la formazione dell'individuo. Si impegna pertanto, per quanto di sua competenza, per rimuovere gli ostacoli di tipo economico, sociale e culturale che possono impedire la crescita dei singoli e della comunità anche attraverso forme di ampia collaborazione con le famiglie, con il mondo dei servizi culturali, socio- sanitari , sportivi e del volontariato per sostenere ed implementare la cultura dell'infanzia e dell'inclusione sociale partecipata.

I servizi rivolti all'infanzia rappresentano quindi un settore fondamentale per lo sviluppo della comunità comunale, tanto da essere considerati un indicatore particolarmente significativo del livello della qualità della vita dei singoli cittadini e della collettività.

I servizi sinora realizzati, in convenzione con il Comune di Borgo Tossignano per la gestione del nido associato "Remo Ferdori" e con gli altri Comuni della Vallata del Santerno per lo "Sportello di Ascolto" hanno fornito risposte positive ai bisogni delle bambine e dei bambini e delle loro famiglie e sono diventati luoghi di aggregazione, di formazione anche per gli adulti, spazi di integrazione e di incontro tra culture diverse soprattutto in riferimento alla notevole presenza di famiglie extra comunitarie;¹ si sono caratterizzati anche come il primo terreno su cui sperimentare il difficile esercizio della comprensione e della tolleranza reciproca. I servizi educativi per la prima infanzia continuano a rappresentare, infatti, un ambito di impegno costante per sviluppare e sperimentare una cultura solidale, inclusiva e orientata al futuro.

La complessità geografica e di *governance* di un territorio disomogeneo come quello del Comune di Casalfiumanese, articolato su tre vallate: Santerno, Sellustra e Sillaro, ha portato alla realizzazione ormai più che trentennale del SEP, un **servizio educativo sperimentale**, in grado di dare risposta ai bisogni dei bambini e delle famiglie della frazione di Sassoleone e dei territori limitrofi anche se appartenenti ad ambiti comunali diversi, nella considerazione che, soprattutto per i bambini, non devono sussistere confini amministrativi che limitino i loro diritti.

Per realizzare questo servizio si è ritenuto opportuno, fin dagli anni '90 del secolo scorso, valorizzare e mettere in rete l'insieme delle competenze, delle conoscenze e delle risorse espresse dal privato sociale, con l'obiettivo di promuovere e sperimentare anche nuove forme di partecipazione e di responsabilità sociale più ampie e diffuse verso l'infanzia.

Il Servizio è gestito, ininterrottamente da circa trent'anni, con personale educativo ed ausiliario fornito dalla Cooperativa Sociale SEA COOP, individuata attraverso pubbliche gare d'appalto.

Il SEP si caratterizza, però, come servizio dell'Amministrazione Comunale anche se la gestione del personale educativo ed ausiliario è demandata al gestore cui compete la conduzione educativa complessiva, il servizio di distribuzione dei pasti forniti da ditta esterna, il riassetto e la pulizia ordinaria e straordinaria dei locali adibiti al servizio.

¹ Il Comune di Casalfiumanese conta al 31/03/2021 una popolazione di 3398 abitanti di cui 443 sono stranieri. All'interno della fascia di età 0 – 14 anni composta di 430 unità, i bambini stranieri sono 93 pari al 21,6%

L'Amministrazione Comunale esercita tramite il coordinatore pedagogico, in capo al coordinamento pedagogico intercomunale fra i Comuni della Vallata del Santerno, il compito relativo alla programmazione delle azioni, alla definizione di un sistema di regole e garanzie che consentano il massimo di equità, efficacia, trasparenza e produttività degli interventi, attraverso un'esplicitazione chiara degli obiettivi, degli standard strutturali ed organizzativi, degli indicatori di qualità, delle modalità di verifica e valutazione della stessa qualità.

Adotta il regolamento e la carta del servizio, stabilisce le modalità di accesso, funzionamento e fruizione del SEP, la determinazione delle rette di compartecipazione alle spese, la manutenzione dell'edificio e degli arredi, la gestione delle utenze, la fornitura dei materiali didattici e di facile consumo e di quanto necessario per il corretto funzionamento del servizio in generale. Sono inoltre a carico dell'Amministrazione le spese relative all'assicurazione dei locali, attrezzature e arredi contro i danni da incendi, esplosioni, crolli, atti vandalici, furti e, quando necessario, il supporto di personale educativo o ausiliario richiesto dalla presenza di bambini certificati.

L'Amministrazione Comunale provvede inoltre, per mezzo del Coordinamento Pedagogico Intercomunale fra i Comuni della Vallata del Santerno alla realizzazione dei piani di formazione permanente del personale e dei progetti di qualificazione in collegamento con la scuola dell'infanzia e gestisce, direttamente o tramite il Coordinatore Pedagogico, i rapporti con le famiglie e con il mondo del volontariato e dell'associazionismo locale al fine di promuovere e implementare la cultura dell'infanzia e di declinarla secondo le concrete situazioni sociali e culturali del contesto.

1.2. Il contesto geografico e sociale

La Frazione di Sassoleone situata a 440 m s.l.m., nell'alta valle del Sillaro, si trova a circa 25 chilometri dal capoluogo comunale, a 28 Km da Castel San Pietro Terme, a 30 km da Imola, a circa 10 Km da Fontanelice e Castel del Rio, tanto per citare i centri più vicini.

La Frazione e il suo territorio di pertinenza contavano fino all'inizio degli anni '70 del secolo scorso circa mille abitanti. La crisi dell'agricoltura montana ed il conseguente forte flusso migratorio hanno ridotto gli abitanti a circa 400 unità.

Sassoleone è rimasto però l'unico centro dell'alta valle del Sillaro, che si prolunga fino in territorio fiorentino con le Frazioni di Giugnola e Piancaldoli in Comune di Firenzuola, con una buona presenza di servizi: il medico di base, l'ufficio postale, la farmacia, uno sportello bancario, la scuola primaria e il SEP. Sono inoltre presenti alcune associazioni di volontariato, come ad esempio la "Pro Loco", la "Polisportiva" e una Sezione AUSER, che concorrono a implementare i servizi alla persona e a creare occasioni di aggregazione sociale, culturale e di mutuo - aiuto.

L'economia della Frazione si basa prevalentemente sull'agricoltura e sull'artigianato di servizio; numerosi sono però i giovani che si recano giornalmente a lavorare nelle aziende dell'imolese o della Valle del Santerno.

La presenza dei servizi di base alla persona e di un discreto artigianato di servizio (forno, negozio di generi alimentari, bar, ristorante, autofficina, falegnameria, piccole aziende edili, stazione di servizio...), concorrono a far sì che la frazione rappresenti un centro aggregativo e di servizi per tutta l'alta valle del Sillaro. Su Sassoleone gravitano, infatti, gli abitanti delle frazioni e delle numerose case sparse di Villa Sassonero e Rignano Bolognese in Comune di Monterenzio, Molino Nuovo in Comune di Castel San Pietro, Maddalena di Codronco in Comune di Fontanelice, Belvedere e Giugnola in Comune di Castel del Rio, Piancaldoli in Comune di Firenzuola (FI).

Nell'ultimo decennio si è consolidata una buona presenza di aziende agro - turistiche che hanno contribuito a creare, direttamente e indirettamente, occasioni di lavoro che favoriscono la permanenza in loco di giovani famiglie.

È diminuita progressivamente la presenza di giovani famiglie che stabilivano la loro dimora in questa zona per realizzare a volte stili e modelli di vita slow o che utilizzano i moderni sistemi informatici per svolgere le loro attività da remoto.

Prosegue l'accordo di programmazione e di prima accoglienza e protezione delle famiglie extra comunitarie: l'Amministrazione Comunale mette a disposizione dell'ASP – Circondario Imolese una parte del patrimonio di edilizia pubblica. In conseguenza di tale accordo il SEP accoglie tutti gli anni bambini extra comunitari che frequentano il servizio per periodi diversificati e determinati dalle scelte residenziali di emergenza abitativa.

La presenza nello stesso edificio in cui è collocato il SEP della Scuola Primaria, cioè dell'intera popolazione infantile della zona, che “passa ” in maniera del tutto naturale da un'istituzione educativa all'altra costituisce una grande opportunità per realizzare modo del tutto naturale la continuità fra i due livelli scolastici e rappresenta, inoltre, una favorevole occasione per il mantenimento della Scuola Primaria e quindi per potenziare i servizi che esprimono l'identità sociale e culturale della comunità

2. FINALITÀ

2.1 Principi ispiratori

Il progetto pedagogico fa riferimento, seppure implicitamente

- ai principi espressi negli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana che definiscono le linee guida del nostro ordinamento nei confronti dell'istruzione;
- alle asserzioni e ai concetti esposti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con la Legge n.176 del 27 maggio 1991;
- alle norme e agli indirizzi dettati dalla Legge Regionale 19/2016 e dalla “Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali. Disciplina dei servizi ricreativi e delle iniziative di conciliazione in attuazione della L.R. 19/2016”;
- al regolamento comunale per il funzionamento del SEP e alla relativa carta dei Servizi che esplicitano le modalità di funzionamento del servizio e i conseguenti rapporti che la Pubblica Amministrazione intrattiene con la propria Comunità.

Ci si è avvalsi, inoltre, dei contributi emersi nei corsi di formazione e si è fatto tesoro delle riflessioni e degli apporti offerti dalle famiglie dei bambini che hanno frequentato il nido in questi anni.

2.2 Le finalità generali

Il Servizio Educativo Prescolare si caratterizza come una delle risposte possibili ai bisogni dei bambini e delle bambine per favorire il loro benessere e sostenere la loro crescita, nel rispetto dell'identità individuale di ognuno di essi, fornendo occasioni, interventi ed opportunità per sostenere e sviluppare le potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali.

L'azione educativa è volta anche a sostenere le famiglie nell'esercizio della loro funzione educativa e di cura, offrendo un contesto esterno alla vita familiare cui poter affidare i loro bambini e le loro bambine con sicurezza e tranquillità, fornendo occasioni di scambio e confronto con operatori qualificati e con altri genitori.

Il SEP si configura, inoltre, come elemento non secondario per il potenziamento della cultura dell'infanzia. In questa direzione si caratterizza, assieme alla scuola primaria anche come una risorsa per prevenire, rimuovere o alleviare condizioni di svantaggio psicofisico e socio-culturale.²

Si pone come attivatore di processi culturali significativi, come uno degli elementi nodali di una cultura dell'infanzia e dell'educazione che tiene conto sia delle modificazioni famigliari che implicano nuove e più qualificate risposte, sia delle recenti acquisizioni scientifiche sullo sviluppo psico-sociale del bambino.

L'obiettivo fondamentale è quello di concorrere a realizzare un sistema di relazioni stabili e significative, in cui le relazioni familiari entrano a pieno titolo a far parte della vita quotidiana della collettività, sia sul piano simbolico che su quello reale.

L'azione educativa è diretta a perseguire le seguenti finalità generali:

- a. **la formazione e socializzazione dei bambini**, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali. La complessità delle situazioni, delle esperienze e dei materiali che sono proposti al bambino sono motivate da modalità relazionali e di apprendimento dominanti per i bambini di età compresa fra i 10 mesi e i 6 anni. Si elaborerà conseguentemente una progettazione educativa che proponga esperienze di apprendimento e di socializzazione favorendo lo sviluppo della personalità in modo attento e non standardizzato, in un contesto denso di comunicazione e di valenze relazionali, affinché si possa promuovere nei bambini la progressiva:
 - **la maturazione dell'identità** intesa come sicurezza, stima di sé, fiducia nelle proprie capacità, motivazione alla curiosità, riconoscimento ed apprezzamento di identità altrui con le differenze di sesso, cultura e valori;
 - **la conquista dell'autonomia** intesa come capacità di orientamento e di scelte personali, apertura alle scoperte, cura di sé, degli altri, dell'ambiente e della solidarietà, dell'impegno, della giustizia, del bene comune;
 - **lo sviluppo delle competenze** inteso come potenziamento delle capacità sensoriali, motorie, sociali, linguistiche, intellettive, esplorazione e scoperta intenzionale, coerenza

² Va in questa direzione la collaborazione instaurata fra Il Comune di Casalfiumanese e l'ASP Circondario Imolese per l'accoglienza di tutti i bambini stranieri le cui famiglie in situazione di emergenza abitativa trovano domicilio nella frazione di Sassoleone.

cognitiva, intuizione, creatività, gusto estetico, tali da consentire la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione di conoscenze relative a specifici campi di esperienza;

- b. **la cura dei bambini** determinata dall'affidamento continuo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- c. **il sostegno alle famiglie** nella cura dei figli e nelle scelte educative, valorizzando la **continuità educativa fra SEP e famiglia**, intesa come continuità di contenuti, come complementarietà finalizzata in primo luogo a garantire la congruenza e l'omogeneità dell'esperienza vissuta dai bambini stessi tra servizio educativo e famiglia;
- d. **il benessere** dei bambini che lo frequentano. Intendiamo questo termine in un'accezione ampia e consideriamo la condizione di "benessere" come prerequisito indispensabile per uno sviluppo equilibrato e consapevole dei bambini stessi.
Quando pensiamo ad offrire ai bambini condizioni di benessere, pensiamo a cose molto concrete, che possono anche sembrare insignificanti, rapportate ai grandi temi dello sviluppo; tuttavia è ai piccoli gesti della quotidianità che ci piace far riferimento, per chiarire le nostre linee di indirizzo, poiché pensiamo che per i bambini, l'acquisizione dell'identità, l'armonia con gli altri e con se stessi, la fiducia nel mondo e l'autostima, il rispetto e la sicurezza siano valori che passano soprattutto attraverso le azioni usuali, semplici e ripetute della vita di tutti i giorni.

2.3. Gli orientamenti pedagogici generali e la valorizzazione delle relazioni

Il progetto pedagogico del SEP ha come punto di riferimento la concezione di un **"bambino ecologico"**, secondo la quale lo sviluppo affettivo e cognitivo derivano direttamente dalle azioni e nello stesso tempo le azioni sono governate dalla capacità del bambino di pensare e di "vivere emozioni"; un bambino artefice del proprio sapere e del proprio sviluppo, non un bambino ideale, bensì un bambino concreto, non un bambino che impara per astrazione, ma un bambino che acquisisce i saperi ed effettua le proprie esperienze esplorando e giocando, immerso nella realtà e fortemente partecipe al quotidiano.

La progettazione educativa è tesa a:

- **valorizzare ciascun bambino e bambina come persona soggetto di diritti e di diversità;**
- **apprezzare e potenziare ciò che i bambini e le bambine fanno spontaneamente;**
- **favorire la relazione fra bambini di età diverse;**
- **dare risalto alla vita di gruppo;**
- **coinvolgere le famiglie nella definizione delle linee di progettazione educativa e nella realizzazione di attività tese a potenziare l'offerta formativa**

2.3.1. La valorizzazione di ciascun bambino e bambina come persona soggetto di diritti e di diversità

Il progetto educativo, pur facendo riferimento ad orientamenti generali comuni, sarà personalizzato su ciascun bambino; la base per questa personalizzazione è la conoscenza e la valorizzazione delle risorse di ogni bambina e di ogni bambino, in modo che ciascuno possa raggiungere il livello di sviluppo massimo in rapporto alle sue possibilità.

Ogni bambino e ogni bambina deve potersi riconoscere nella relazione con gli adulti e con gli altri bambini come **sogetto unico ed irripetibile**: ciascun bambino e bambina avrà quindi spazi che possa riconoscere come propri (l'armadietto in cui riporre le proprie cose, il posto a tavola, ecc. ...) come segnale visibile e concreto della sua identità. Gli operatori evitano nel linguaggio della vita quotidiana formule generiche ed omologanti, affinché il bambino non si percepisca come confuso in una massa anonima ed indifferenziata. Elementi apparentemente banali come l'uso del nome proprio o il rievocare, nei momenti di interazione individualizzata, persone ed episodi della sua vita di casa hanno per il bambino il significato fondamentale di trasmettergli il messaggio che l'educatore pensa proprio a lui e non semplicemente ad uno fra tanti.

Ogni bambino ha **gusti ed attitudini che gli sono propri** e che lo definiscono: è legittimo, ed entro certi limiti anche opportuno, che la vita collettiva predisponga offerte omogenee (nell'alimentazione, nella scelta dei materiali e nella predisposizione delle attività, nell'organizzazione dei tempi della giornata), ma è compito preciso ed elemento basilare della professionalità degli operatori trovare modi affinché l'omogeneità dell'offerta non diventi una costrizione verso un modello di sviluppo definito a priori.

Le educatrici faranno avvertire al bambino che egli può interpretare quell'offerta secondo il suo stile e svilupparla secondo i suoi desideri ed i suoi bisogni. È sostanzialmente una questione di linguaggio: il bambino che mangia di più o più velocemente, quello che compone la torre più alta o la costruzione più complessa, quello che racconta la storia più elaborata non è "più bravo", perché non esiste uno "standard prestazionale" da raggiungere; ciascuno percorre la propria strada, con tempi diversi per "*godersi il panorama*"; arrivare prima non solo non è necessario, ma talvolta può significare non aver avuto il tempo di assorbirne tutta la ricchezza.

2.3.2. La valorizzazione di ciò che i bambini e le bambine fanno spontaneamente

Attraverso la progettazione e l'organizzazione degli spazi del SEP, l'articolazione dei tempi della giornata e dell'anno, la scelta e la disposizione dei materiali, si strutturerà la giornata educativa, affinché le bambine e i bambini possano esprimere il più possibile la loro creatività e sperimentazione curiosa personale, condotta sia singolarmente che in gruppo.

La scelta di una pratica educativa fondata sull'accompagnamento e la valorizzazione dell'iniziativa spontanea dei bambini deriva dalla consapevolezza che le loro esperienze sono assai più efficaci nel promuovere l'acquisizione di nuove conoscenze, di nuove abilità e di nuove competenze, se scaturiscono dai loro interessi, piuttosto che da proposte promosse unicamente dal personale educativo.

Ciò che i bambini fanno spontaneamente diventa così il fulcro intorno a cui si sviluppano le proposte del personale educativo e l'individuazione e l'organizzazione di successive esperienze specifiche.

2.3.3. La relazione fra bambini di età diverse

L'organizzazione del SEP, che accoglie bambini di età compresa fra i 10 mesi e i 6 anni, rappresenta una grande opportunità di crescita sia per i bambini più piccoli sia per quelli grandi.

La riflessione educativa più avanzata e la trentennale esperienza in merito, consentono, infatti, di affermare che i bambini e le bambine apprendono e costruiscono il loro sapere con maggiore facilità e prontezza nel rapporto con i compagni, specialmente di età diverse.

L'incontro favorisce, infatti, il contatto con un mondo di significati, di riferimenti, di comportamenti diversi dai propri. Questi incontri non si discostano molto da quelli che potrebbero sperimentare con fratelli o amici più grandi e preludono alla varietà di esperienze che i bambini e le bambine faranno crescendo.

L'incontro dei bambini di età diverse è profondamente positivo, inoltre, perché è nell'interazione con i "grandi" che i più "piccoli" vengono stimolati, incuriositi, invogliati ad imparare, a provare.

Il confronto con discorsi e attività nuove sarà mediato dalla relazione tra bambini, che ha dinamiche molto più semplici rispetto a quelle che usualmente avvengono fra bambini e adulti. Ciò non significa che i bambini piccoli anticiperanno le cosiddette tappe di sviluppo, ma verranno sostenuti nel loro percorso di scoperta e costruzione del sapere, dall'esempio, dal modello, a volte dall'aiuto esplicito e dal confronto dei compagni.

Per quanto riguarda invece i bambini più grandi, l'incontro con i "più piccoli" può costituire un'occasione di crescita per acquisire maggiore consapevolezza di sé, avviare un percorso di responsabilizzazione e di accoglienza dell'altro che non sempre è meno abile o più fragile.

Il confronto, educativamente pensato, con i piccoli rappresenta uno "specchio magico" attraverso il quale ognuno, quando entra in relazione con i compagni, può monitorare le proprie competenze e capacità, ricordare come era e pensare a come diventerà.

In altre parole la sezione eterogenea per età favorisce esperienze di tutoring e incentiva l'interscambio reciproco.

2.3.4. La valorizzazione della vita di gruppo

Poiché i bambini e le bambine fin dalla più tenera età apprendono con maggior facilità dagli altri bambini piuttosto che dagli adulti, il progetto educativo favorirà e privilegerà l'interazione tra bambini e bambine, particolarmente significativa in un servizio che accoglie bambine e bambini di età fortemente disomogenea.

Il personale educativo svolgerà principalmente un ruolo di mediatore di esperienze e di punto di riferimento, assicurando a ciascun bambino e bambina il senso di sicurezza ed il contenimento emotivo di cui ha bisogno per sentirsi libero e fiducioso nelle relazioni con gli altri.

2.3.5. Il coinvolgimento delle famiglie

Il progetto pedagogico e la conseguente progettazione educativa esprimono la consapevolezza che i bambini e le bambine crescono ed apprendono con più facilità, se percepiscono che gli adulti per loro significativi condividono il senso e i significati delle loro esperienze e sono disponibili ad influenzarsi reciprocamente.

In questa prospettiva, è parte essenziale del progetto educativo la costruzione di uno stretto rapporto di collaborazione e di scambio con le famiglie, che si realizza attraverso momenti di incontro formali ed informali, dall'informazione quotidiana alle occasioni più strutturate.

Le mamme e i papà sono poi portatori di competenze e abilità che vengono valorizzate anche per la conduzione di attività da svolgere all'interno del SEP con le bambine e i bambini.

2.4. Differenze e inclusione come risorse educative

Il modello pedagogico del SEP fa riferimento ai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione. Sono, in estrema sintesi, i temi di un'educazione interculturale che valorizza le differenze e l'inclusione come risorse educative.

Il progetto educativo accoglie le differenze e le culture di cui sono portatori i bambini e i loro genitori e dà a queste valore e spazi di espressione. Per farlo organizza intenzionalmente un contesto che favorisce i processi di autonomia e autoregolazione da parte dei bambini, personalizza le routine e le attività, presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi dei bambini. L'obiettivo è quello di mantenere tutti i bambini il più possibile all'interno della normale vita quotidiana del servizio e del gruppo, minimizzando le differenze che possono derivare da condizioni personali, sociali o culturali che potrebbero ostacolare lo stare dentro ad un'attività collettiva.

D'altra parte ci si prefigge di non eliminare le differenze ma di utilizzarle come occasione di crescita per tutti i bambini, dando pari dignità e visibilità a tutti i modi di essere che derivano legittimamente da condizioni particolari dei singoli bambini e/o delle loro famiglie.

3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

3.1. Collocazione e struttura del servizio

Il SEP è collocato al piano terra dell'edificio comunale, posto al centro del paese di Sassoleone, in via Martiri della Rappresaglia n. 3, che ospita al piano superiore la Scuola Primaria.

L'ambiente, oltre ad una spaziosa zona filtro, in compartecipazione con la scuola primaria è composto da un ampio corridoio in cui sono collocati angoli tematici per le attività libere dei bambini, un'ampia sezione per le attività di grande o piccolo gruppo, una grande aula suddivisa tramite arredi in spazio pranzo e in spazio atelier e/o riposo/sonno per i bambini piccoli anche durante la mattinata; servizi igienici per i bambini e il personale, una cucinetta per il porzionamento dei pasti forniti da ditta esterna. Gli spazi sono articolati per angoli di interesse e dotati di arredi, libri e giocattoli costantemente rinnovati, secondo gli orientamenti espressi dalla progettazione educativa conseguente alle esigenze dei singoli bambini e del gruppo.

Il SEP dispone inoltre di un'ampia aula decentrata di 69 mq, nell'adiacente casa comunale utilizzata come atelier per le attività motorie e di laboratorio. Nello stesso edificio è poi collocato anche l'ufficio del personale del SEP

Vi è poi, ad uso esclusivo del servizio un ampio cortile recintato e una vasta zona verde, Nel cortile sono collocati numerosi arredi adatti alle esigenze di gioco dei bambini delle diverse età con adeguate porzioni di pavimentazioni antitrauma e un grande gazebo che permette di svolgere attività all'aperto (compresa la consumazione della merenda e del pasto), durante buona parte dell'anno. L'area verde, con annesso orto, ricca di materiali naturali come ciottoli di diverse dimensioni, sabbia, rami e tronchi, foglie ed erba, rappresenta un'opportunità di esplorazione e gioco in tutte le stagioni. Disposta in pendenza su diverse altimetrie consente ai bambini di divertirsi con modalità non dissimili da quelle che possono compiere a casa e contemporaneamente permette a ciascuno, specialmente nei primi anni di vita, di sperimentare e apprezzare le abilità e le competenze motorie acquisite.

3.2. La sezione

Il SEP è strutturato su un'unica sezione e può accogliere un numero massimo di 25 bambini di età compresa fra i 10 mesi e i 6 anni. I bambini con età inferiore ai 3 anni non possono superare il 50% degli ammessi.

3.3. Calendario annuale e orario quotidiano di funzionamento

Il SEP è aperto di norma tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.45 alle ore 16.45, a partire dal mese di settembre di norma in coincidenza con l'inizio delle attività della scuola primaria e fino al 31 luglio dell'anno educativo di riferimento. Rimane chiuso durante le festività e i periodi di vacanza previsti dal calendario scolastico regionale adottato dall'Istituto Comprensivo di Borgo Tossignano, salvo diverse indicazioni comunali, regionali e/o nazionali

3.4. Criteri di accesso

L'accesso al SEP è regolato dai criteri definiti nel bando annuale di iscrizione in riferimento a quanto previsto nella carta del servizio e nel regolamento comunale.

Contemporaneamente all'uscita del bando è organizzata una visita alla struttura ed un incontro con il personale del servizio e il coordinatore pedagogico per far conoscere il SEP, l'organizzazione degli spazi degli arredi e fornire informazioni e chiarimenti circa i principi educativi che ispirano la vita del servizio. Questa attività, in particolari situazioni può essere organizzata anche on line o su specifico appuntamento.

Sulla base di quanto compilato dai genitori nel modulo di iscrizione viene stilata un'unica graduatoria provvisoria per accedere al servizio, distinta fra residenti e non residenti nel Comune di Casalfiumanese poiché questi ultimi hanno la precedenza sugli altri. La graduatoria è pubblicata all'albo pretorio on line del Comune per venti giorni, durante i quali gli interessati possono presentare ricorso al responsabile del servizio avverso il punteggio attribuito o la mancata collocazione in graduatoria. La successiva graduatoria definitiva è consultabile sempre presso l'albo pretorio. L'iscrizione è valida per tutto il ciclo di permanenza al nido.

In base ai posti disponibili i bambini vengono ammessi alla frequenza del SEP di norma nell'ordine indicato nella graduatoria, previo compimento del decimo mese di età. Le bambine e bambini che compiranno il decimo mese di età dopo il mese di novembre dell'anno educativo di riferimento saranno ammessi alla frequenza a prescindere dal punteggio riportato in graduatoria solo dopo l'accoglienza di quelli di età maggiore.

L'accoglienza dei bambini accolti sulla base dei posti disponibili è programmata a partire dal mese di settembre dell'anno educativo di riferimento, graduando in accordo con le famiglie, i tempi di permanenza e comunque nel rispetto delle direttive sanitarie vigenti.

Eventuali domande presentate dopo la scadenza del bando, o in corso d'anno, sono accolte solo in presenza di posti disponibili, tenendo conto dell'ordine cronologico di presentazione. In caso di contemporanea presentazione di più domande, si procederà assegnando un punteggio secondo i criteri riportati nel modulo allegato al bando di iscrizione.

Al fine di salvaguardare la qualità dell'intervento, si procede all'accoglienza dei bambini fino al 30 aprile di ciascun anno educativo, salvo specifiche situazioni da valutarsi a cura del coordinatore pedagogico e autorizzate dall'Ufficio Scuola del Comune di Fontanelice.

3.5. Compartecipazione delle famiglie ai costi di gestione

Le famiglie contribuiscono a sostenere i costi di gestione del servizio secondo le indicazioni tariffarie fissate annualmente con deliberazione della Giunta Comunale.

Le famiglie possono richiedere tariffe agevolate, che saranno calcolate, in base all'Indicatore Situazione Economica Equivalente (ISEE) del nucleo familiare del bambino o della bambina. Sulle modalità e sui tempi per la presentazione delle richieste di agevolazione tariffaria è fornita un'informazione specifica e dettagliata a tutte le famiglie dei bambini e delle bambine ammessi alla frequenza del nido.

3.6. L'ambientamento delle bambine e dei bambini

Con il termine ambientamento si intende quell'insieme di relazioni tra la famiglia ed il SEP che vanno dai primi approcci precedenti all'iscrizione, alle visite, ai momenti di conoscenza tra educatori e genitori, attraverso incontri di gruppo o colloqui individuali, al periodo di frequenza iniziale e graduale del bambino, con una modulata presenza della madre o di un'altra figura familiare di riferimento, fino alla completa presa in carico da parte delle educatrici.

Per la maggior parte dei bambini, l'arrivo al Servizio Educativo Prescolare coincide con la prima esperienza di separazione dalle figure famigliari, che fino a quel momento si sono prese cura di loro, ma rappresenta anche il momento in cui si apprende a fruire della opportunità della vita sociale, senza la presenza costante di un famigliare.

Questa esperienza, emotivamente complessa ed importante, necessita di una strategia di intervento particolare, che deve consentire al bambino, ma anche al genitore, di inserirsi attivamente nella vita del SEP; infatti, la serenità del bambino dipende in gran parte da come il genitore vive la scelta del servizio educativo, da come è rassicurato dalla qualità del servizio e da come supera o razionalizza "in proprio" la separazione dal figlio.

L'inserimento del bambino e della sua famiglia al SEP inizia al momento dell'accettazione della domanda di iscrizione ed è fin da quel momento che si presta attenzione e cura alle azioni intraprese :

- ☒ prima dell'iscrizione al Servizio Educativo Prescolare si offre la possibilità alla famiglia di visitare gli spazi del SEP, per familiarizzare con il servizio e per avere le prime informazioni necessarie ad orientarli nella scelta e conoscere il personale che gestirà il Servizio;
- ☒ entro il mese luglio i genitori dei nuovi bambini iscritti vengono invitati ad un incontro con le educatrici e il coordinatore pedagogico, in cui vengono comunicate le modalità dell'inserimento e le caratteristiche organizzative del servizio;
- ☒ poco prima della data di inizio dell'inserimento, le educatrici invitano i genitori ad un **colloquio individuale**, nel corso del quale raccolgono ogni informazione utile all'accoglienza della bambina o del bambino e comunicano le indicazioni relative al piano dell'ambientamento e sull'organizzazione del contesto educativo.

Nel corso dell'ambientamento, le educatrici osservano per comprendere le dinamiche interattive presenti nella diade adulto-bambino, per poter orientare il proprio intervento, facilitando così la prima esperienza sociale del bambino; in particolare, si osserveranno le particolari modalità di entrare, di stare vicino e indirizzare all'ambiente che la madre usa con il proprio bambino, i segnali ai quali il bambino risponde, i comportamenti che lo rassicurano e i rituali cui è abituato nonché le strategie di auto rassicurazione che il bambino costruisce per padroneggiare la nuova esperienza.

Si attuerà, quando possibile, una modalità di inserimento a piccoli gruppi di bambini (2/3 bambini/e a settimana), per facilitare la socializzazione tra i compagni e rendere immediatamente visibile il fatto che l'adulto, pur mantenendo un rapporto significativo con ogni singolo bambino, è tuttavia una presenza da condividere con altri.

Inoltre l'accoglienza a piccoli gruppi favorisce la socializzazione tra i genitori, nonché la percezione dello spazio scolastico come luogo da condividere.

Il gruppo dei genitori presente diventa un elemento in grado di assicurare ai bambini la serenità necessaria per intraprendere la nuova avventura di conoscenza, in un contesto in cui si esprimono contemporaneamente la sperimentazione dell'autonomia, come l'avvicinamento progressivo ai nuovi interlocutori, ed i riavvicinamenti, fisici o mediati dallo sguardo, al genitore.

È un altro modo di accompagnare il bambino, riconoscendogli il possesso di proprie chiavi interpretative della realtà e quella capacità, teoricamente affermata ma più difficilmente tenuta in conto nella pratica, di costruire relazioni multiple significative con diversi interlocutori sociali, adulti e coetanei, senza perdere per questo attaccamenti forti con la madre ed il padre.

La fase di ambientamento avviene osservando i seguenti criteri:

- pieno ed attivo coinvolgimento dei genitori nell'organizzazione dell'esperienza;
- gradualità;
- rispetto dei ritmi e delle specifiche esigenze individuali di ciascun bambino.

Nei primi giorni il bambino frequenterà il SEP per un tempo limitato, accompagnato da un adulto di riferimento; gradualmente il tempo di permanenza del bambino aumenterà e la presenza del genitore diminuirà fino a scomparire.

Durante il periodo dell'ambientamento verrà predisposta un'adeguata organizzazione del personale, degli spazi e dei tempi, in modo da garantire una positiva evoluzione dell'esperienza.

3.7 Dotazione organica, orario quotidiano di lavoro e fasce di compresenza

L'attuale andamento demografico porta a prevedere che gli accessi al SEP si mantengano nell'ordine di 15/18 bambini per anno, di cui al massimo 3/5 in età di nido per cui si ipotizza il mantenimento dell'attuale dotazione di personale educativo ed ausiliario composta da due educatrici e da un'unità di personale ausiliario che di norma osservano il seguente orario.

Educatrice A

	Inizio	inizio 1	Termine	termine 1	Ore lavorative	
Lunedì	9.15	7.45	16,45	15.00	7,50	7.25
Martedì	9.15	7.45	16,45	15.15	7.50	7.50
Mercoledì	9.15	7.45	16,45	15.00	7.50	7.25
Giovedì	7,45	9,15	15,00	16,45	7,25	7,50
venerdì	7,45	9,15	15,00	16,45	7,25	7,50

Educatrice B

	Inizio	inizio 1	Termine	termine 1	Ore lavorative	
Lunedì	7.45	9.30	14,45	16,45	7,00	7.25
Martedì	7.45	9.15	14,45	16,45	7.00	7.50
Mercoledì	7.45	9.30	14,45	16,45	7.00	7.25
Giovedì	9.15	7.45	16,45	14.45	7.50	7.00
venerdì	9.15	7.45	16.45	14.45	7.50	7.00

Ausiliaria

	Inizio	termine	Inizio	termine	Ore lavorative
Lunedì	7.45	9.15	11.15	17.15	7.50
Martedì	7.45	9.15	11.15	17.00	7,25
Mercoledì	7.45	9.15	11.15	17.15	7.50
Giovedì	7.45	9.15	11.15	17.15	7.50

venerdì	7.45	9.15	11.15	17.00	7,25
---------	------	------	-------	-------	------

Si determinano in tal modo ampie fasce di compresenza che interessano quasi tutta la mattinata fino al pranzo, al riposo pomeridiano e alla consegna dei bambini alle famiglie.

3.8 Definizione dei compiti e delle responsabilità del gruppo di lavoro

Le due unità di personale educativo, in possesso dei titoli di studio previsti dalla vigente normativa e dagli indirizzi relativi ai servizi sperimentali (una educatrice con titolo di studio relativo alla scuola dell'infanzia e l'altra con titolo di studio relativo al nido d'infanzia), hanno competenze relative alla cura ed alla educazione dei bambini loro affidati e provvedono alla programmazione, organizzazione, funzionamento e verifica del servizio.

La professionalità delle educatrici del SEP risulta estremamente complessa, perché in essa devono integrarsi ed essere in costante interazione competenze ad alta valenza affettivo - relazionale con altre più attinenti alla sfera cognitiva; la competenza educativa si definisce dunque sia nella capacità di costruire una situazione "*contenitore*" favorevole che consenta al bambino di stabilire relazioni significative, ma anche di individuare e sviluppare i "*contenuti*" dell'attività infantile strutturando l'esperienza ludica in modo adeguato.

Le *competenze comunicative e relazionali* risultano quindi di grande importanza all'interno del profilo professionale dell'educatrice, anche nei confronti dei rapporti con le famiglie e con i colleghi, come risulta parimenti importante l'acquisizione con il tempo della capacità di programmazione, gestione e coordinamento delle varie iniziative, quotidiane e straordinarie, che caratterizzano in particolare il Servizio Educativo Prescolare.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza dell'acquisizione e del mantenimento di un *atteggiamento sperimentale*, inteso come attitudine a non dare nulla per scontato, mettendosi continuamente in discussione e caratterizzando il proprio comportamento con quella flessibilità che è richiesta dalla plasticità infantile e dalla particolarità stessa del SEP.

Il personale ausiliario svolge funzioni di pulizia igiene e riordino degli ambienti e dei materiali, di distribuzione dei pasti e collabora con gli educatori nella manutenzione e preparazione dei materiali didattici e al buon funzionamento dell'attività dei servizi educativi. Collabora inoltre con gli educatori per garantire la sicurezza ed il benessere dei bambini, in particolari contesti di attività e in eventuali situazioni di necessità.

Si tratta di un ruolo fondamentale in quanto, garantendo la qualità strutturale dell'ambiente, partecipa di fatto anche alla realizzazione del progetto educativo, che non può non condividere.

Tutto il gruppo di lavoro del nido, nel suo insieme, è responsabile del buon funzionamento complessivo del servizio. Nell'esercizio della propria attività, si ispira ai principi della collegialità e della collaborazione reciproca, nel rispetto del ruolo e del profilo di appartenenza.

3.9 Sostituzione del personale educatore ed ausiliario

Al fine di mantenere inalterato il rapporto numerico tra educatori e bambini la sostituzione del personale viene effettuata mediante figure della stessa qualifica e profilo professionale, nel rispetto degli accordi di lavoro vigenti.

4. PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

4.1. Articolazione e organizzazione dello spazio

Il progetto organizzativo dello spazio tende a valutare il contesto del servizio, anche in considerazione dell'interessante collocazione del SEP all'interno di una struttura scolastica preesistente, circondata da un'ampia zona verde, come un'unità spazio temporale che non separa interni ed esterno, ma che riconduce ad una sostanziale continuità di vita.

Si cerca di valorizzare la dimensione "terrestre" della vita del bambino, permettendogli di cogliere il suo essere parte integrante dei cicli di vita naturale in cui tutto è in relazione, attraverso la luce, il clima, i fenomeni naturali di cui è spettatore e curioso sperimentatore.

L'ambiente così inteso prevede che lo spazio esterno sia utilizzato come una grande aula verde da riorganizzare secondo una varietà di percorsi esplorativi e di apprendimento, arredati con materiali che introducano a una conoscenza ecologica della natura, a una visione naturalistica della ricchezza delle forme di vita, a una conoscenza di sé e del proprio corpo nel gioco e nel movimento.

I valori del rispetto e della cura dell'ambiente ritornano come componenti pedagogiche da coltivare vivendo gli spazi esterni.

Dal momento che gli spazi e le relazioni che in essi si svolgono sostengono e orientano gli apprendimenti dei bambini, lo spazio esterno è considerato un naturale prolungamento della sezione perché ogni angolo, anche quello apparentemente più trascurato, influenza le conoscenze e le relazioni dei bambini.

Esplorare, nascondersi, giocare, manipolare, correre, oziare, stupirsi di fronte ad un insetto sono alcune delle attività che i bambini possono fare nel cortile e nel parco circostante.

Anche dal punto di vista emotivo e della socialità l'ambiente esterno è molto stimolante: pensiamo alla differenza tra il manipolare la creta o la pasta sale in sezione e scavare un buco nel prato con i compagni, bagnare la terra e impastarla. La prima è un'attività finalizzata alla realizzazione di un oggetto, la seconda è lasciata alla libera creatività dei bambini; spesso non porta a nulla di concreto, ma è un momento magico di gioco dal quale gli adulti sono esclusi, vissuto con una vaga sensazione di proibito.

L'organizzazione degli spazi interni non prevede un' articolazione rigidamente predefinita, se si escludono quelli che in alcuni momenti della giornata svolgono una funzione specifica, come la consumazione del pasto o il sonno; la predisposizione è essenziale ma ben differenziata, in modo da offrire ai bambini la possibilità di vivere intensamente le loro esperienze di apprendimento, accogliendo i loro interessi e le loro proposte specifiche in un clima di responsabilità e di libertà decisionale. La presenza di aree differenziate offre ai bambini la possibilità di sperimentare posture differenziate nei vari momenti della giornata: possono, ad esempio, scegliere di stare seduti a scrivere su un tavolino monoposto, oppure di rimanere in piedi a suonare uno strumento o di restare sdraiati su un tappeto a leggere.

Gli spazi, infatti, non sono semplici contenitori delle loro azioni; possono sostenere o ostacolare le loro esplorazioni curiose, il loro fare e il loro desiderio di esplorare e di conoscere. L'organizzazione degli spazi, pertanto, non è troppo predeterminata dagli adulti in maniera aprioristica.

Un'attenzione particolare viene posta nell'offrire spazi individuali pensati sia per far svolgere alcune attività in uno spazio appartato sia come angoli in cui i bambini possono "rifugiarsi" durante la giornata per trovare calma e intimità con sé stessi.

In altre parole, intendiamo lo spazio (assieme al tempo), come un efficace strumento per sostenere e favorire l'autonomia dei bambini, cioè *la capacità che hanno i bambini e le bambine di fare le cose da soli, procurandosi eventualmente gli aiuti di cui hanno bisogno*.

Pensiamo quindi ad un'organizzazione della vita quotidiana in cui i bambini che frequentano il SEP possano sperimentare la possibilità di utilizzare in maniera creativa gli spazi, di personalizzarli, di praticare il gioco o le attività, di utilizzare angoli in cui apprezzare la relazione con i compagni o l'intimità.

Attraverso la pianificazione degli spazi, degli arredi e degli oggetti, intendiamo facilitare l'apprendimento e trasmettere ai bambini con semplicità ciò che conosciamo di loro, ciò che pensiamo siano in grado di fare da soli e la nostra disponibilità a sostenerli nelle loro esplorazioni e nelle loro elaborazioni.

4.2. Organizzazione e articolazione dei tempi

L'organizzazione del SEP è tesa a rispettare il più possibile i tempi individuali e la qualità della vita del bambino. Essa è volta al raggiungimento di un equilibrio fra due istanze tra loro contrapposte: la necessità della **ricorsività**, che si traduce nella individuazione di punti di riferimento costanti e ripetitivi perseguiti con coerenza, l'opportunità della **flessibilità** che si propone come strumento in grado di tenere conto delle diversità, dei bisogni differenziati dei singoli bambini, dei ritmi individuali di crescita, degli stili personali di ognuno.

Ritrovare il proprio posto, vivere in un contesto nel quale la sequenza delle scadenze della vita quotidiana è marcatamente scandita e ripetuta in modo sempre uguale, essere soggetti a rituali fortemente riconoscibili (l'entrata, il gioco, le attività, il pasto, il sonno e l'uscita), sono la garanzia di una situazione stabile e in quanto tale vissuta come sicura.

La percezione del tempo esistenziale, ovviamente diversa da quella degli adulti, può rassicurare emotivamente il bambino, consentendogli di prevedere la durata della permanenza a scuola ed il momento del ritorno a casa; aiutarlo a scandire i ritmi della partecipazione alle attività che la scuola propone; condurlo infine progressivamente ad elaborare il concetto stesso di tempo in relazione ad oggetti, eventi e persone.

I rituali della giornata rendono pensabile e controllabile il tempo per i bambini dal momento che si propone una certa regolarità nella scansione degli eventi, prevedendo un tempo dedicato all'approfondimento delle diverse esperienze e all'attuazione di specifici progetti educativi e didattici e un tempo destinato alle attività ricorrenti di vita quotidiana.

L'accoglienza, il pranzo, il riposo e l'uscita rappresentano comunque efficaci esperienze formative. L'appello mattutino, ad esempio, diventa un'occasione educativa, così come l'aggiornamento quotidiano del calendario di sezione in cui vengono registrati avvenimenti diversi rispettando un ordine cronologico; il gioco del cameriere prima e dopo il pranzo...

I ritmi di una giornata nel Servizio Educativo Prescolare scandiscono un tempo che dovrebbe avere prima di tutto un compito di accogliimento e di rassicurazione, più che di "riempimento"; riteniamo in definitiva che i tempi vadano vissuti in modo intenso e significativo più che "riempiti".

- ❖ **L'entrata (7.45-10.30)** Il momento dell'arrivo e del distacco dal genitore è il momento più delicato nell'arco della giornata, pertanto è molto importante che venga vissuto serenamente,

sia dal genitore che dal bambino.³ Per questo motivo si presterà particolare attenzione al comportamento del bambino e del genitore o dell'adulto che lo accompagna per proporre strategie che permettano una buona separazione reciproca. Ogni entrata è così **personalizzata** alle esigenze di ciascuno, si rispetta l'iniziativa e l'interesse del bambino per questo o quel gioco; si consiglierà, ad esempio, soprattutto ai genitori dei più piccoli, di portare un gioco o un oggetto al quale i bambini sono particolarmente affezionati, in quanto l'oggetto *transizionale* funge da mediatore nel passaggio genitore/bambino/educatore. Ed inoltre si inviteranno i genitori a salutare sempre il bambino quando si allontaneranno, spiegando le motivazioni che li inducono ad allontanarsi, per non creare sentimenti di abbandono che determinerebbero sfiducia nei riguardi del SEP.



Le attività educative: gioco, esplorazione, laboratori , attività libere o strutturate (9.00-11.20).

Il gioco è per i bambini piccoli la modalità principale per esprimersi, conoscere e modificare la realtà; attraverso il gioco essi hanno la possibilità di mettere ordine nel loro mondo interiore e in quello esterno, possono comprendere e modificare certe relazioni ed esprimere e controllare le loro emozioni. L'attività di gioco strutturato, è scelta in base ad una programmazione settimanale che mira a toccare tutte le aree di sviluppo (comunicativa, relazionale, motoria, logica) in un'ottica che le vede collegate e non disgiunte. A seconda dell'attività e del numero dei bambini, si opterà per una suddivisione in piccolo gruppo e lo spazio in cui svolgere l'attività; la divisione terrà anche conto dell'età dei bambini ed essendo i bambini frequentanti il Servizio Educativo Prescolare di età eterogenea, si individueranno attività specifiche per le diverse fasce d'età. Ai bambini verranno proposte attività grafico-pittoriche, di manipolazione, di lettura, di movimento, musicali, nonché uscite nel territorio.



Il pranzo (11.30) Il pranzo non è solo la soddisfazione di un bisogno fisico che precede e segue le attività educative, ma un momento di educazione dei bambini, di socializzazione tra loro e con gli educatori, pertanto è organizzato con la massima cura.

Il momento del pasto diviene un indicatore per cogliere il grado di benessere o malessere del bambino, della sua accettazione dell'ambiente e del suo grado di maturazione rispetto alla dipendenza ed autonomia e alla sua capacità di memorizzare l'esperienza. I bambini appena hanno sufficienti abilità motorie si servono da soli in modo da poter decidere la quantità di cibo da collocare nel loro piatto.

Il pasto diviene così un momento privilegiato di relazioni tra bambino e adulto, un momento di progressive conquiste di autonomia sostenute dalle identificazioni incrociate tra pari, una conoscenza di sé rispetto ai propri bisogni e desideri con l'opportunità di diversificarli, un esercizio e rinforzo di competenze cognitive e sociali.



L'uscita (16.15-16.45) Nell'attesa dei genitori viene favorito il gioco libero. Al loro arrivo, sono comunicate le informazioni inerenti alla giornata del bambino e consegnate le documentazioni giornaliere inerenti i percorsi educativi realizzati.

L'osservazione del ricongiungimento del bambino con il genitore, consente di ipotizzare il vissuto del piccolo che ha preceduto l'arrivo del genitore, la sua capacità di rappresentarsi mentalmente le situazioni di eventi successivi ma già conosciuti; ciò sta a significare quanto sia di estrema importanza considerare non solo la qualità della separazione, ma anche quella della consolabilità e della condivisione, elementi questi che connotano il grado di solidità del legame di attaccamento, della sicurezza di base emotiva e della capacità del bambino di poter

³ L' ampia fascia flessibile di ingresso è proposta per consentire a diversi genitori con lavori e orari "atipici" di poter trascorrere, a volte, alcune ore della mattinata con i loro figli.

investire in nuove realtà relazionali o intrapsichiche, in un'esperienza di continuità e discontinuità.

4.3. La giornata-tipo

- 7.45-10.30 accoglienza dei bambini
- 9.00-9.30 gioco delle presenze, del tempo meteorologico e del calendario
- 9.30-10.00 gioco e/o attività programmata
- 10.00 merenda
- 10.30-11.30 gioco e/o attività programmata
- 11.30 preparazione al pranzo e pranzo
- 13.00 cure personali dopo il pranzo
- 13.00-13.30 gioco libero
- 13.45-15.15 riposo
- 15.45 - 16.00 merenda
- 16.05 – 16.45 gioco libero o strutturato in attesa dei genitori

Sia nel corso della mattinata che nel pomeriggio si prevedono – man mano che se ne presenta il bisogno - momenti di riposo individuale per i bambini in età di nido

4.4. Proposte educative

Su una condizione generale e generalizzata di “benessere”, in cui ciascun bambino possa sentirsi riconosciuto nella sua individualità, in cui possa padroneggiare la situazione sapendo orientarsi facilmente nel tempo e nello spazio grazie alla prevedibilità, sentirsi apprezzato per quel che sa e gli piace fare senza dover corrispondere a modelli precostituiti, riteniamo debba inserirsi la definizione di obiettivi specifici relativi alle diverse aree di sviluppo dei bambini.

Si è consapevoli, però, che la determinazione di obiettivi di “area” è una distinzione presente solo nella nostra mente di educatori ma che nella realtà è assolutamente artificiosa: ogni bambino (ma anche le persone adulte) prende parte, infatti, ad ogni azione come persona intera ed ogni evento ha ripercussioni sulla sua vita affettiva, sociale e cognitiva senza che si possano definire confini che le separino.

Inoltre la maggior parte delle proposte (restano escluse da questo orientamento di massima solo alcuni laboratori o attività specifici), non sono dimensionate per fasce di età, ma per la generalità del gruppo: ciascun bambino partecipa a seconda delle proprie motivazioni, dei propri interessi e delle proprie capacità, non necessariamente rapportati all'età anagrafica.

4.4.1. Area della corporeità

Pur senza enfatizzarne troppo il significato, riteniamo che per i bambini, specialmente per quelli piccoli, la dimensione “corporea” dell'esperienza sia la dimensione privilegiata: un dolore fisico può essere percepito come terrificante e distruttivo e, al contrario, il piacere del movimento può essere esaltante ed assorbire tutta l'attenzione. Ancora molto piccoli, i bambini costruiscono processi mentali complessi, tuttavia l'esperienza corporea conserva a lungo una pregnanza molto

forte. Per favorire nei bambini una elaborazione positiva dell'esperienza corporea, ci sembrano particolarmente rilevanti due ambiti di intervento: **le attività di cura e le attività motorie**.

4.4.2. Le attività di cura

Nella vita quotidiana del SEP i momenti legati alle cure del corpo hanno un peso particolarmente rilevante, sia sul piano qualitativo, che su quello del significato che assumono per il bambino.

La centralità della dimensione corporea dell'esperienza fa sì che i momenti e le attività connessi alla "manipolazione del corpo del bambino" rivestano un ruolo importante nella costruzione dell'identità e nel determinare la qualità della relazione con il mondo esterno; il personale educativo adotterà, pertanto, uno stile di comportamento attento a due aspetti fondamentali:

- ☀ **la "manipolazione corporea" si accompagna sempre alla comunicazione verbale:** l'educatore esplicita e spiega quel che sta facendo, affinché il bambino sappia che cosa aspettarsi, possa partecipare attivamente, acquisti e consolidi consapevolezza delle proprie sensazioni corporee e riesca a metterle in connessione con gli eventi esterni;

- ☀ l'educatore **sostiene ed orienta l'iniziativa del bambino**, senza mai sostituirsi a lui, lasciandogli tempo e spazio per fare ciò che il bambino è in grado di fare da sé: la valorizzazione delle sue capacità. sollecitandolo ad esercitare le proprie competenze, ha la duplice funzione di rafforzare l'identità del bambino e contemporaneamente di aiutarlo a sentirsi protagonista e padrone della propria esperienza.

"Le cure del corpo" costituiscono anche un'occasione di relazione privilegiata tra adulto e bambino. **Sul piano affettivo**, rappresentano forse **il momento più ricco e più intenso per esprimere concretamente calore e tenerezza, senza inutili effusioni e smancerie**, attraverso la delicatezza dei gesti, l'attenzione al benessere corporeo, la disponibilità immediata e continua all'ascolto.

Sul piano cognitivo, costituiscono un contesto di apprendimento molto qualificante: la relazione comunicativa particolarmente intensa che si crea in quel momento, consente di veicolare messaggi efficaci perché densi di significato e strettamente connessi al contesto in cui si verificano. L'apprendimento del linguaggio verbale, ad esempio, è probabilmente molto più efficace, in questo ambito, che in qualunque situazione pensata per "insegnarlo", così come certe abilità manuali si costruiscono più proficuamente mettendosi e togliendosi scarpe e vestiti che non attraverso attività allestite per questo scopo, ma svincolate dalla significatività del risultato.

4.4.3. Le attività motorie

I bambini traggono molto piacere dal movimento e quindi le possibilità di movimento rivestono un grande peso nella promozione del benessere dei bambini frequentanti il SEP.

Ci si propone, pertanto, di improntare l'attività educativa a due principi essenziali e strettamente intrecciati l'uno all'altro: sicurezza e libertà.

Sicurezza significa innanzi tutto predisporre l'ambiente in modo da prevenire, per quanto è possibile, le occasioni di rischio; quindi sarà necessaria una scelta ed una disposizione attenta dei materiali e degli arredi.

Significa ancora una sorveglianza attenta e scrupolosa, ma sappiamo che questa non è sufficiente e soprattutto non può essere impostata sulla semplice dimensione del controllo.

D'altra parte sappiamo anche come il movimento, per essere davvero fonte di piacere e di sviluppo, per realizzarsi come esperienza di interazione positiva con il proprio corpo e con il mondo, ha bisogno di libertà, di iniziativa personale, di possibilità di esplorazione/sperimentazione autonoma delle proprie possibilità e dei propri limiti.

Da questo punto di vista crediamo che l'unico strumento di intervento realmente efficace sia quello di "lasciare tempo".

L'osservazione attenta delle attività motorie dei bambini ha messo in evidenza come i rischi maggiori i bambini stessi li corrano quando vengono, direttamente o indirettamente, sollecitati ad accelerare i tempi dello sviluppo motorio.

La nostra cultura attribuisce grande valore alle acquisizioni precoci e in molti casi tutto l'atteggiamento degli adulti tende a trasmettere questo valore (ne è un esempio evidente l'enfasi con cui viene di norma lodato ed esaltato il bambino che muove i primi passi da solo); in questo quadro, il bambino percepisce, seppur inconsapevolmente, che per piacere ai grandi deve imparare presto, diventa intraprendente per accattivarsi il favore degli adulti ed inevitabilmente corre più rischi.

Ci si propone uno stile di lavoro in cui, all'interno di un ambiente sicuro, sia dato spazio all'esplorazione motoria dei bambini, ma in cui gli adulti non sollecitano mai nuove acquisizioni e prestano piuttosto attenzione a valorizzare quelle attività a cui i bambini si applicano per consolidare le abilità acquisite, con grande impegno, con calma e con prudenza, con sistematicità e con metodo, come in effetti fanno se non sono assoggettati a pressioni anticipatorie.

4.4.4. Area dello sviluppo sociale e della comunicazione

I bambini, anche molto piccoli, hanno una naturale predisposizione ai rapporti sociali; tutta la recente ricerca psicopedagogica ha chiaramente messo in evidenza una competenza sociale molto precoce, sostenuta da una forte motivazione alla relazione.

I bambini comunicano molto presto in modo significativo, e non soltanto con gli adulti che si prendono cura di loro, ma anche con i coetanei, dai quali si presume non traggano "vantaggi", se non quelli intrinsecamente connessi al piacere di comunicare e di interagire.

Da questo punto di vista il SEP rappresenta un contesto privilegiato, ricco di grandi potenzialità per la sua stessa natura. Due aspetti ci sembrano particolarmente rilevanti e rappresentano i principi-guida del nostro lavoro in questa area: l'attenzione all'autonomia del bambino nella relazione con l'adulto e la creazione di contesti di piccolo gruppo.

4.4.5. L'autonomia del bambino nella relazione con l'adulto

Nelle operazioni di cura, come nei momenti di gioco, lo "stile relazionale" dell'adulto svolge un ruolo importante: lo sviluppo sociale del bambino non è e non può essere solo oggetto di momenti specifici e mirati all'apprendimento di competenze particolari. L'orientamento allo sviluppo comunicativo e sociale è qualcosa che permea di sé tutta la vita quotidiana. In questo senso, il primo punto di attenzione è proprio il "controllo" che l'adulto esercita sulla propria azione, affinché questa sia in ogni momento un'azione efficace per il bambino.

L'azione dell'adulto è efficace, su questo versante

- ◆ quando l'adulto è attento e capace di "dare senso", attribuire significato, raccoglie e rende espliciti i segnali comunicativi del bambino; è importante, in altri termini, uno stile di comportamento adulto che aiuti il bambino a riconoscere se stesso come soggetto sociale, la cui comunicazione è "raccolta da qualcuno", che le conferisce senso;
- ◆ quando l'adulto utilizza a sua volta modalità comunicative dotate di senso e chiaramente interattive: in altre parole, vogliamo evitare tutte le forme di relazione tese soltanto a "mostrare e far vedere" quel che il bambino sa e sa fare (non gli chiederemo di ripetere ed esibire le sue capacità, ma sempre e soltanto di "usarle quando servono"; ovvero facciamo domande, perché siamo realmente interessati alle risposte, sia sul piano verbale che sul piano del comportamento);

- ◆ quando l'adulto, coinvolto nell'interazione con uno o più bambini lascia loro il tempo di partecipare in modo attivo; intendiamo la relazione adulto-bambino come un vero "scambio interattivo", ma siamo consapevoli che non è una relazione tra pari; spetta all'adulto comprendere e adattarsi ai tempi del bambino, alle sue possibilità di elaborazione della richiesta e di risposta. Non possiamo pretendere il contrario.

Questo significa per noi costruire una relazione sociale adulto-bambino significativa e quindi orientata allo sviluppo della vera competenza sociale del bambino.

4.4.6. La creazione di contesti di piccolo gruppo

La capacità dei bambini di stabilire relazioni tra loro di collaborazione e di scambio e non solo conflittuali, trova reale espressione soltanto nei rapporti tra pochi: nel grande gruppo, l'attenzione del bambino è quasi sempre orientata verso l'adulto ed il numero degli interlocutori possibili non incrementa affatto le possibilità di relazione, ma le fa drasticamente diminuire.

Nel Servizio Educativo Prescolare la presenza delle educatrici durante la mattina consente di creare contesti di piccolo gruppo e riteniamo che questa sia la condizione più favorevole per far spazio a rapporti in cui ciascun bambino "si misuri" effettivamente con l'altro, impari a tener conto del suo comportamento, a riconoscerlo a sua volta, come soggetto attivo a sua volta

4.4.7. Area dello sviluppo cognitivo

Il nostro "modello" di sviluppo cognitivo, quello in cui ci riconosciamo di più è un'idea di sviluppo che coniuga insieme apprendimento e creatività.

L'apprendimento, infatti, inteso in senso tradizionale, sembra sottintendere una sorta di adattamento: si apprende assimilando qualcosa che è già parte di una realtà esterna (concreta o virtuale), accogliendo dentro di sé una conoscenza che esisteva già prima fuori di sé.

La creatività sembra invece richiamare il processo contrario: creare significa far esistere fuori di sé qualcosa che esisteva prima soltanto "dentro".

Si può stare con i bambini creando occasioni di "**apprendimento creativo**".

Ogni momento di vita è occasione di apprendimento (e non solo per i bambini: vale anche per gli adulti), perché in ogni momento entriamo in contatto con una realtà che cambia e trasmette informazioni, nella quale mutano costantemente i rapporti tra gli oggetti, tra le persone, tra le persone e gli oggetti.

Tuttavia, l'informazione da sola non è conoscenza; per diventarlo ha bisogno di un soggetto che "se ne appropri", che la ponga in relazione con ciò che lui è in quel momento, con ciò che desidera, con ciò che già sa.

Il nostro impegno nei confronti dei bambini va nel senso di favorire questo processo di "appropriazione", di elaborazione personale delle occasioni di conoscenza che la realtà, e la vita in comunità in modo particolare, offrono.

Per questo si proporranno occasioni, anche quelle più formalizzate, in cui il percorso di "apprendimento" non sia determinato a priori, ma si offra piuttosto come un percorso aperto a molte interpretazioni/elaborazioni possibili, all'interno delle quali ciascuno sceglie quella che è più congeniale alle intenzioni ed ai desideri del momento.

Volutamente, in questa sintetica esposizione dei criteri guida del progetto educativo, non si è parlato di **sviluppo affettivo**, ma il mondo dell'affettività del bambino non può essere sottaciuto. Quando si pone come obiettivo fondamentale l'obiettivo del benessere, occorre pensare che per star bene ogni bambino ha bisogno in primo luogo di una relazione affettiva soddisfacente con gli adulti che si prendono cura di lui e che, pertanto, è compito primario degli educatori costruire e far percepire al bambino questo rapporto solido e caloroso.

Tuttavia, il termine “affettivo” è un termine lievemente ambiguo, che spesso si associa ad uno stile di relazione fortemente orientato alla espressione/manifestazione degli affetti e delle emozioni; da questo stile noi ci sforziamo invece di prendere le distanze.

Nel SEP il rapporto adulto-bambino sarà un rapporto caloroso, ma soprattutto un rapporto “professionale”: il calore degli affetti si esprime e si manifesta attraverso il rispetto, l’attenzione, l’impegno, la conoscenza, del bambino e di se stessi in rapporto al bambino, preferibilmente evitando dimostrazioni di affetto genitoriale che generano confusione ed ambivalenze.

È a questa dimensione affettiva rigorosamente controllata razionalmente che noi intendiamo uniformare il nostro comportamento di educatori, ed è attraverso questo comportamento degli adulti del SEP che riteniamo di favorire uno sviluppo affettivo soddisfacente dei bambini.

Nell’esplicitazione delle proposte educative e nell’esplicitazione degli obiettivi educativi si hanno in mente anche i **bambini grandi**, quelli in età di scuola dell’infanzia.

Le **Indicazioni nazionali per la Scuola dell’infanzia e per il primo ciclo di istruzione 2012** costituiscono, in tal senso, il quadro di riferimento per la progettazione educativa.

Per ogni bambino e bambina che frequenta il SEP si ribadisce, pertanto, la finalità di promuovere lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e della cittadinanza.

- **Sviluppare l’identità** significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell’affrontare nuove esperienze, in un ambiente sociale allargato; significa imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma sperimentare anche diversi ruoli e diverse identità.
- **Sviluppare l’autonomia** intesa come capacità di orientamento personale e di scelte innovative, apertura alle scoperte, cura di sé, degli altri, dell’ambiente e della solidarietà, dell’impegno, della giustizia, del bene comune.
- **Sviluppare le competenze** significa imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e l’esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi.
- **Sviluppare il senso della cittadinanza** significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l’espressione del proprio pensiero, l’attenzione al punto di vista dell’altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri.

Il personale educativo accoglierà, valorizzerà ed estenderà le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e opererà per creare occasioni e percorsi di apprendimento esplorativo per favorire, pur nell’approccio globale che caratterizza la scuola dell’infanzia, l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo e il potenziamento e l’incremento delle competenze.

Le competenze vengono potenziate e incrementate **in campi di esperienze** diversi, che producono conoscenze diversificate.

I campi di esperienze sono intimamente collegati e interconnessi fra di loro perché non esistono attività che rimandino ad uno solo di essi.

La distinzione è funzionale alla progettazione delle attività educative affinché nessuno di questi campi risulti interessato in modo insufficiente dall’attività stessa. Il distinguerli permette inoltre di valutare meglio i punti di forza di ciascun bambino ma anche eventuali gap evolutivi degni di attenzione specifica.

4.4.8. I campi di esperienza

◆ **IL SÉ E L'ALTRO.** Riguarda tutte le esperienze che promuovono la conoscenza di sé e la partecipazione, da parte di ciascun bambino e bambina, alla costruzione della cultura del proprio gruppo di appartenenza. È un contributo che i bambini imparano a dare alla produttività del gruppo, alla sua strutturazione sociale, all'assunzione di responsabilità attraverso regole condivise e negoziate, alla condivisione di valori e visioni del mondo.

◆ **IL CORPO E IL MOVIMENTO.** Nell'attuale contingenza storica, in cui si tende a valorizzare le esperienze virtuali e dove le regole per la sicurezza impongono notevoli limiti alla fisicità dei bambini, permettere loro di sviluppare e di essere più consapevoli delle proprie potenzialità e abilità fisiche e del loro valore cognitivo e sociale, rappresenta un obiettivo di grande importanza.

Il sé nasce come sé corporeo per cui un bambino non può diventare consapevole delle proprie caratteristiche e abilità cognitive se non è prima cosciente del proprio corpo e della conseguente rappresentazione simbolica e non sa gestirlo in relazione allo spazio, agli oggetti e agli altri bambini. Si opererà anche per non parcellizzare le competenze fisiche; non è possibile, infatti, sviluppare, ad esempio, la motricità fine se non all'interno di uno sviluppo complessivo di tutta la corporeità del bambino.

In questo campo di esperienza si collega anche la necessità di educare i bambini all'autogestione dei rischi, cioè a fare quelle attività che permettono loro di acquisire criteri di valutazione sui rischi e sulle modalità atte ad affrontare e superare positivamente le situazioni di rischio, alla luce di una buona conoscenza di sé e dell'ambiente.

◆ **IMMAGINI, SUONI, COLORI.** Fra i 2 e i 6 anni i bambini esplorano progressivamente, se si offrono le occasioni, i molteplici linguaggi dell'arte e dell'estetica. La musica, le arti figurative e plastiche, la teatralità rappresentano altrettanti modi, complementari ed alternativi, di codificare il proprio mondo interiore e la propria esperienza in modo da coprire tutti i molteplici significati e la pluralità di senso nella comunicazione. L'obiettivo è quello di permettere a ciascuno di trovare la propria strada alla relazione e di facilitare l'accesso al simbolismo. Le potenzialità di questo ambito, ricco e variegato, possono essere correttamente sviluppate soltanto se si tiene fermo il principio di proporre ai bambini esperienze per loro significative, nelle quali possono scoprire e riconoscere qualcosa di loro stessi.

◆ **I DISCORSI E LE PAROLE.** Nel periodo di frequenza del SEP i bambini sviluppano rapidamente le proprie competenze linguistiche, che diventano uno dei principali veicoli di scambio esperienziale.

Si offrirà a ciascun bambino la possibilità di trovare la propria strada alla comunicazione linguistica, avendo cura di non rinforzare l'eventuale e naturale tendenza dei bambini ad imitare pedissequamente gli adulti.

Si privilegerà, pertanto, lo scambio linguistico fra coetanei, e gli adulti useranno con i bambini un linguaggio prevalentemente concreto e narrativo, rifuggendo dagli infantilismi, dalle generalizzazioni e dalle astrazioni.

Ogni esperienza effettuata troverà il giusto contesto di scambio linguistico in cui può essere fissata e ricordata.

Eventuali gap evolutivi che una bambina o un bambino dovessero presentare verranno attentamente osservati, coinvolgendo la famiglia.

◆ **LA CONOSCENZA DEL MONDO.** I processi che caratterizzano il mondo fisico sottostanno a leggi naturali e a rapporti che il bambino è portato ad esplorare spontaneamente. Oltre a valorizzare l'attività spontanea svolta dai bambini, si proporranno percorsi mirati all'esplorazione e alla scoperta di queste leggi e alla loro condivisione linguistica o

rappresentativa, facendo sperimentare ai bambini i primi processi strutturati di analisi e sintesi, di induzione e deduzione, di pensiero laterale e divergente.

Questi obiettivi saranno perseguiti, attraverso la progettazione di adeguati itinerari educativo - didattici, che coniugheranno attività di gioco, laboratori e le ricorrenti attività di vita quotidiana, prendendo talvolta spunto dagli innumerevoli eventi occasionali che accadono a scuola.

I laboratori con l'intervento anche di atelieristi ed esperti esterni saranno programmati di anno in anno a seconda delle esigenze dei bambini.

A titolo puramente indicativo si riportano quelli che vengono proposti con una certa regolarità; attivati:

- laboratorio di pratica yoga
- laboratorio di esplorazione scientifica
- Laboratorio di animazione musicale
- Laboratorio di espressività iconica e linguistica

4.5. Criteri di relazione e partecipazione delle famiglie e dei rapporti con il territorio

Le famiglie stanno cambiando nella loro struttura, nei loro comportamenti, nelle loro sicurezze educative nei confronti dei bambini e pongono richieste diverse alle educatrici che quotidianamente entrano in contatto con loro, ma anche al coordinatore pedagogico e all'Amministrazione Comunale.

Sempre più spesso i genitori, accanto a sentimenti di maggior consapevolezza e attenzione, riportano sensazioni di incertezza rispetto alle strategie e ai comportamenti da mettere in atto, difficoltà nell'orientarsi, anche in mancanza della trasmissione del sapere tra generazioni che la famiglia allargata consentiva ed in presenza della contraddittorietà che i mass media propongono/impongono.

Lo sviluppo di una relazione di reciproca fiducia e collaborazione tra i genitori e gli educatori incide in modo determinante sulla qualità dell'esperienza educativa del bambino nel Servizio Educativo Prescolare e nel contesto familiare; la famiglia rappresenta, comunque, il contesto educativo primario e l'esperienza nel SEP si pone come ampliamento ed integrazione dell'esperienza vissuta dal bambino in famiglia, ben sapendo che ogni contesto educativo non può svolgere funzioni parziali e pertanto dovrebbe sviluppare collaborazione, solidarietà ed interazione con gli altri contesti per garantire una crescita armonica e completa del bambino.

Le educatrici rappresentano il punto di riferimento per la famiglia e devono essere in grado di porsi come persone degna di fiducia, ma senza mai configurarsi come le artefici primarie dello sviluppo del bambino; presteranno quindi un'attenta cura nei rapporti quotidiani con i genitori, attraverso un'informazione precisa e costante, che dia loro il senso di essere coinvolti nell'esperienza del loro bambino e faccia loro sentire come il benessere del figlio nel Servizio Educativo nasca e si costruisca soprattutto grazie alla loro collaborazione.

L'obiettivo è quello di individuare e promuovere le condizioni per cui tra educatrici e genitori si possa stabilire un clima di dialogo, di confronto e di aiuto reciproco. per poter pensare ed impostare strategie comuni rispetto allo stesso bambino.

Le attività e le iniziative che in genere accompagnano il bambino e la sua famiglia, dal primo momento in cui i genitori pensano di formulare la domanda di iscrizione al Servizio Educativo Prescolare di Sassoleone, fino alla effettiva frequenza sono sinteticamente le seguenti:

A. Visita nel Servizio Educativo: i genitori che hanno intenzione di iscrivere il proprio figlio al Servizio Educativo possono visitare la struttura, in particolare durante il periodo delle

iscrizioni; in tali occasioni il personale educativo è a disposizione per “accompagnare” i genitori nella visita;

- B. Assemblea generale dei nuovi iscritti** : nel corso di tale incontro si trasmettono informazioni relative all’organizzazione del Servizio e alle modalità di inserimento; questo incontro viene realizzato prima dell’avvio dell’anno scolastico;
- C. Colloquio precedente all’inserimento**: tale momento risponde a due obiettivi: da una parte la necessità delle educatrici di raccogliere ogni informazione utile per un adeguato inserimento del bambino nel Servizio Educativo Prescolare; dall’altra all’esigenza di comunicare ai famigliari le informazioni sull’organizzazione del contesto educativo e sul piano dell’inserimento;
- D. Assemblea generale**: nel corso della quale si trasmettono informazioni riferite all’andamento degli inserimenti in generale e relative alla prima ipotesi di progettazione educativa elaborata dalle educatrici e si ascoltano le proposte dei genitori per arrivare a una progettazione educativa condivisa; L’Assemblea generale svolge anche il compito di solito assegnato ai comitati di gestione
- E. Colloqui individuali a richiesta**: durante l’anno scolastico, i genitori possono richiedere un colloquio individuale con le educatrici e/o con il coordinatore pedagogico, per confrontarsi sull’evoluzione dell’esperienza nel Servizio Educativo Prescolare da parte del loro bambino;
- F. Scambio di informazioni quotidiane** relative al bambino tra i genitori e le educatrici al momento dell’arrivo e dell’uscita;
- G. Incontri per i genitori**: nel corso dell’anno scolastico saranno proposti laboratori per genitori durante i quali saranno proposte attività, ad esempio decorazioni natalizie per la festa oppure semplici giocattoli, che permettono ai genitori di sperimentare, riscoprire e riattivare le proprie potenzialità creative e soprattutto di vivere il Servizio Educativo Prescolare come luogo di condivisione e non solo di separazione.

Saranno inoltre realizzati incontri di confronto e di scambio su tematiche educative condotti dal Coordinatore Pedagogico, con particolare attenzione alla condivisione del progetto pedagogico.

Le famiglie saranno coinvolte, inoltre, attraverso **strumenti di rivelazione della qualità percepita**, nella valutazione biennale del Servizio.

I genitori sono chiamati a svolgere un ruolo attivo che li renda consapevoli della propria presenza determinante nel processo educativo in un confronto continuo con altri genitori e dell’importanza della continuità fra Servizio Educativo, famiglia e contesto sociale.

La gestione sociale è parte integrante dell’esperienza educativa e connota il Servizio Educativo Prescolare sempre più come spazio di vita in cui, attraverso l’elaborazione delle esperienze agite e vissute, è possibile promuovere una cultura condivisa sull’infanzia.

4.5.1 Le feste e gli incontri conviviali

Le iniziative di festa o di incontro conviviale rappresentano un momento collettivo di partecipazione sociale alla vita del SEP realizzate abitualmente in occasioni di particolari festività o ricorrenze religiose o civili come ad esempio il Natale o la festa della Liberazione o della Repubblica o la celebrazione della ricorrenza dell’eccidio nazi-fascista, oppure nel periodo estivo. Per le famiglie rappresentano un momento di incontro e conoscenza e una ulteriore occasione per conoscere alcune esperienze realizzate nel corso dell’anno educativo, anche attraverso la documentazione predisposta per l’occasione dal personale educativo.

4.5.2. I servizi complementari

Accogliere le famiglie, ascoltarle, offrire strumenti, opportunità di confronto e sostegno nei momenti di incertezza o difficoltà fa parte di una vera e propria cultura che è cresciuta e consolidata in tutte le comunità della Vallata del Santerno e nei relativi servizi per l'infanzia e scolastici.

Sono messi a disposizione delle famiglie i seguenti servizi complementari:

- consulenze pedagogiche inerenti i percorsi di crescita delle bambine e dei bambini e il miglioramento della continuità scuola – famiglia. Il servizio è fornito gratuitamente previo appuntamento dal coordinatore pedagogico;
- sportello di ascolto per affrontare ogni problematica che si riverbera sul percorso di crescita delle bambine e dei bambini o sul benessere delle famiglie. Il servizio è fornito, previo appuntamento, da una psicologo/a ed è gratuito;
- supporto alla lettura attraverso l'utilizzo dei servizi della biblioteca comunale e con servizio gratuito di consultazione e prestito attivo nei giorni e negli orari di apertura.

4.5.3. La relazione con il territorio

Il SEP, inteso anche come servizio di comunità, articola costanti rapporti con le altre agenzie educative e i servizi sociosanitari presenti sul territorio. In primo luogo, con i centri culturali di aggregazione come la biblioteca comunale, le associazioni del volontariato e quando opportuno o richiesto con l'ASP Circondario Imolese e il Servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ASL territoriale.

Le azioni di raccordo sono particolarmente importanti per i bambini con difficoltà per i quali è prevista la progettazione di specifici percorsi educativi condivisi con le famiglie e i servizi socio – sanitari.

Il SEP collabora in particolare con la biblioteca comunale nella realizzazione del progetto “Nati per leggere” che ha l'obiettivo di favorire la lettura ad alta voce ai bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni creando una vera e propria rete di promozione della lettura che permetta di sensibilizzare un numero quanto più elevato di famiglie

4.5.4. La continuità con la scuola primaria

L'esigenza di assicurare la continuità verticale dell'esperienza educativa è da anni oggetto di discussione in tutti i servizi scolastici; riteniamo che ogni istituzione educativa non debba rinchiudersi in sé stessa, ma muoversi in una prospettiva (metodologica e di contenuto) nella quali risulti in modo ben evidente che il bambino non esaurisce il proprio percorso di formazione nel singolo servizio.

Lavorare per la **continuità** implica altresì la consapevolezza di doverla coniugare con la dimensione della **discontinuità** e con la sua funzione di stimolo; continuità non significa ad esempio anticipare al nido le modalità di vita, di relazione, di apprendimento della Scuola dell'infanzia, né perpetuare nella Scuola dell'infanzia l'identità del nido, i suoi stili educativi, l'organizzazione, bensì vuol dire, all'interno di una concezione unitaria, individuare i momenti di analogia e di differenziazione che permettano di comprendere la natura e la storia di tutti gli eventi educativi e la costruzione di percorsi che consentano al bambino e alla famiglia di leggere le novità, i cambiamenti e di orientarsi in essi.

Obiettivo primario della continuità SEP/Scuola Primaria è permettere al bambino di costruire evolutivamente la sua identità, attraverso il corso della sua vita, le aspettative, i desideri e gli eventi nuovi che affronterà. Inoltre, un progetto di continuità non può certamente essere ricondotto ad un'unica attività, ma sarà articolato in un quadro complesso di possibili iniziative:

- a) **Scambio di informazioni:** che riguarda sia i bambini, sia i modelli organizzativi ed educativi dei servizi fra i quali si sperimenta la qualità; ciò avverrà mediante incontri programmati, visite reciproche, la partecipazione a corsi di aggiornamento da parte degli operatori dei due servizi educativi.
- b) **Coordinamento dei curricoli:** è importante individuare sia le linee di raccordo strutturale tra i campi di esperienza oggetto dell'attività del SEP che condividere gli atteggiamenti educativi dei servizi coinvolti, come metodologie e strumenti della programmazione, tecniche di osservazione e di valutazione...
- c) **Progetti - ponte:** la progettazione di particolari percorsi didattici che proseguono sistematicamente e si concludono nel primo periodo della Scuola Primaria.
- d) **Progetti in parallelo:** in questo caso i bambini del Servizio Educativo Prescolare e della Scuola Primaria sono coinvolti in un unico percorso didattico con parti specifiche e parti comuni, parti da effettuarsi con modalità e in sedi separate e parti da svolgere insieme.

Riteniamo comunque che il bambino abbia anche il bisogno di sperimentare la diversità dei contesti, degli stili di insegnamento e di apprendimento; gli adulti hanno il compito di non rinchiudersi all'interno del loro contesto di lavoro, ma di saper comprendere ed apprezzare opportunità diverse e quindi di lasciarsi a loro volta contaminare, affinché l'esperienza della diversità, che per il bambino è anche una ricchezza, non diventi esperienza di ambiguità o di confusione.

4.6. Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Ogni aspetto del fare e dell'essere educatrice o educatore è intrecciato al gruppo di lavoro in quanto la progettazione educativa, frutto del confronto, della negoziazione e della condivisione, nasce all'interno del gruppo e si esprime nel quotidiano agire educativo di ogni singolo educatore.

Il SEP, si caratterizza come luogo di convivenza di un gruppo di bambini con un gruppo di adulti; è evidentemente il gruppo degli adulti ad avere la responsabilità di dare ordine e coerenza alla vita quotidiana ed ha quindi bisogno di coerenza al proprio interno; coerenza tuttavia non è sinonimo di omogeneità.

Il gruppo di lavoro è appunto un gruppo, con una sua identità come gruppo, che non si identifica nella somma dei suoi componenti, non annulla né assorbe pienamente l'identità delle persone che ne fanno parte. Per far bene il proprio lavoro, ogni adulto ha bisogno di farlo come persona intera, non omologata ad un modello preconstituito, così come l'insieme degli operatori ha bisogno di costituirsi come gruppo.

La costruzione di un gruppo di lavoro, con compiti progettuali ed operativi realizzabili solo in condizioni relazionali positive, non sempre è un processo semplice, spontaneo ed immediato; ogni gruppo è costantemente in relazione dinamica con la tendenza alla stabilità, in risposta a un bisogno di sicurezza, quindi di riconoscimento, di appartenenza e con la tendenza al cambiamento, relativa alla capacità di evolvere, crescere e maturare.

La storia di ciascun gruppo è un processo condizionato da un contesto in cui ogni membro del gruppo influenza gli altri e ne è a sua volta influenzato; di conseguenza è del tutto naturale che un

gruppo di lavoro incontri delle difficoltà sia relativamente al suo formarsi e consolidarsi, che al suo evolversi.

Ognuno costruisce un suo diverso modo di leggere la realtà in base alle proprie esperienze, è portatore di diversi punti di vista e di pregiudizi costruiti su precedenti apprendimenti e soprattutto nessuno è portatore della verità assoluta. Conoscere i propri pregiudizi aiuta a conoscere cosa mettiamo di nostro nella costruzione della realtà, è in definitiva il nostro meta-progetto educativo.

Nessun gruppo di lavoro può essere efficace se l'obiettivo che si intende raggiungere non è chiaro e ampiamente condiviso dai suoi membri; l'obiettivo non è un "dato" acquisito all'inizio del lavoro del gruppo e questo per diverse ragioni: in primo luogo perché ciascuna educatrice porterà con sé nel lavoro un insieme più o meno definito di competenze, stili di pensiero, aspettative personali, bisogni; in secondo luogo perché ciascun membro del gruppo tenderà a dare un'interpretazione personale all'obiettivo mantenendola, anche in modo consapevole, il più tenacemente possibile.

Pertanto, è necessario che il gruppo continui a dedicare una parte del tempo alla chiarificazione e alla condivisione degli obiettivi e che svolga delle attività specifiche finalizzate alla loro conoscenza e alla discussione, fino ad ottenere la loro condivisione da parte di tutti i componenti.

La condizione primaria affinché un gruppo di operatori possa funzionare al meglio, è la capacità di scambio e l'elaborazione di un progetto educativo comune, che trae spessore dalla continuità delle riflessioni e dalla condivisione delle esperienze.

In considerazione di quanto sopraesposto, le riunioni del gruppo di lavoro all'interno del SEP sono di estrema importanza, come fondamentale per l'integrazione e il funzionamento del gruppo di lavoro è il ruolo del Coordinatore Pedagogico.

4.7. Il coordinamento pedagogico

Ogni gruppo ha bisogno di cura, che non può venire solo dall'interno del gruppo stesso: prendersi cura del gruppo è il compito fondamentale del Coordinatore Pedagogico.

Non essendo implicato nella dinamica operativa e relazionale del gruppo, egli diventa un riferimento costante, che stimola l'analisi e la discussione, facilita la comunicazione, aiuta a rendere esplicito, e di conseguenza oggetto di confronto, ciò che troppo spesso, tra persone che lavorano fianco a fianco, finisce per diventare scontato.

Il Coordinatore Pedagogico favorisce e sostiene, inoltre, lo scambio con servizi analoghi del territorio, predispone e/o partecipa alla redazione dei piani formativi, sia quelli interni alla struttura organizzativa di appartenenza, che quelli generali rivolti a tutti i servizi per l'infanzia del territorio.

La collegialità è un prerequisito fondamentale nel lavoro educativo, è una grande risorsa, ma è anche fatica: chi è immerso nella quotidianità del rapporto con i bambini non sempre può avere la giusta distanza per riconoscere e valutare con equilibrio la priorità, la portata e gli effetti delle scelte. Si ha bisogno di un punto di vista esterno, di uno sguardo competente, che non sia direttamente coinvolto, ma nello stesso tempo partecipe e consapevole, familiare e informato.

Al Coordinatore Pedagogico appartiene un compito che è in qualche modo affine al compito educativo: accompagnare l'evoluzione del gruppo di lavoro, mettere a disposizione opportunità e strumenti di crescita, far emergere le potenzialità di tutti, raccogliere, consolidare e rilanciare le buone pratiche, riconoscere e sviluppare punti di innovazione, sistematizzare e rendere fruibili nuove conoscenze, evidenziare e correggere fraintendimenti e oscillazioni.

Il lavoro educativo ha bisogno di essere continuamente ripensato: promuovere questo ripensamento costante è la funzione fondamentale del Coordinatore Pedagogico che, non essendo implicato nella dinamica operativa e relazionale del gruppo, diventa un riferimento costante che stimola l'analisi e la discussione all'interno del gruppo.

Tra i compiti delle riunioni del gruppo di lavoro del Servizio Educativo Prescolare vi sono:

- l'elaborazione del progetto educativo e la verifica del progetto pedagogico;
- la programmazione, l'organizzazione e la verifica degli interventi educativi;
- la creazione di un "luogo di pensiero" sul proprio lavoro che accompagni e favorisca esperienze e riflessioni tra il lavoro stesso e la teoria;
- la promozione di attività di sperimentazione di nuove tecniche educative, di progetti educativi - didattici di particolare rilevanza per l'esperienza dei bambini;
- la creazione di un momento di studio e di riflessione collettiva sulle tematiche pedagogiche che emergono dal lavoro quotidiano con gli operatori;
- la discussione di problemi di tipo organizzativo.

Altra strategia per promuovere l'integrazione del gruppo di lavoro è la condivisione di percorsi formativi indispensabile alla crescita professionale e alla promozione di modalità "del fare e del discutere insieme".

In conclusione, nella condivisione dei principi generali e nella costruzione di una mappa di intervento comune, vediamo la matrice unitaria, da cui si generano percorsi operativi distinti, che sono il frutto della personale interpretazione che ciascuno dà del proprio ruolo.

I bambini hanno il diritto di poter riconoscere le persone nella loro complessità, non come copie di un unico modello; per poter considerare se stessi come soggetti, con la propria individualità, hanno bisogno di confrontarsi e misurarsi con adulti che sono a loro volta dei soggetti, che non hanno rinunciato alla propria individualità.

Il lavoro di gruppo, la capacità di confronto e di discussione costruttiva è una meta da conquistare perché comportano la disponibilità degli adulti a ridefinire le proprie "sicurezze" professionali.

4.8. La metodologia di lavoro

La metodologia di lavoro nella gestione del Servizio Educativo Prescolare comprenderà:

- ✚ La **valorizzazione del gioco** come risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni;
- ✚ La promozione **dell'esplorazione e della ricerca**, a partire dalla naturale curiosità del bambino, dando il più ampio rilievo al fare ed alle esperienze dirette di contatto con la natura, le cose, i materiali e l'ambiente sociale e culturale, valorizzando le proposte e le iniziative dei bambini;
- ✚ La creazione di contesti di **piccolo gruppo** per la realizzazione delle attività di laboratorio;
- ✚ **La promozione dell'aiuto reciproco e della collaborazione fra bambine e bambini di età diverse**. L'apertura agli altri, l'altruismo non sono valori largamente praticati nella nostra società individualistica, eppure sono elementi costitutivi della persona. Nel contesto dello sviluppo affettivo e morale le modalità attraverso cui si manifesta lo sviluppo del comportamento pro - sociale, rivestono una grande importanza nello sviluppo dell'identità. La relazione di aiuto, quando è correttamente intesa, non è mai unidirezionale (c'è chi aiuta e chi è aiutato), ma è biunivoca e comporta la reciprocità. Chi aiuta riceve un vantaggio per sé, perché fa parte della natura umana la disposizione a fare qualcosa per gli altri e per la società di appartenenza e il sapersi utile, e lo sperimentare l'altruismo soddisfa un bisogno profondo. La tendenza ad aiutare i compagni, ad offrire spontaneamente sostegno affettivo e a condividere giochi, curiosità ed esperienze, si è rivelata decisiva nel sostenere un percorso di

crescita e scolastico di successo, oltre che nel contrastare tendenze depressive e aggressive. Chi è capace di negoziare e condividere idee e responsabilità sviluppa un apprendimento molto più significativo ed efficace.

- ✚ L'utilizzo dei **laboratori**, gestiti anche **con la collaborazione di esperti e di genitori**, come "luoghi" di crescita e di divertimento, in grado di offrire ai bambini la possibilità di fare delle cose e nel frattempo di riflettere sulle cose che stanno facendo, il fare con il piacere del fare.
- ✚ L'individuazione di un tema che funga da **sfondo integratore**, che raccorda ed intreccia percorsi ed esperienze diverse, un filo conduttore che lega le attività da proporre ed è in grado di coinvolgere e motivare i bambini.
- ✚ La creazione di un **clima di dialogo**, di confronto e di aiuto reciproco con i genitori.

Si darà risalto all'importanza che riveste il **contesto**, in tutte le sue diverse espressioni, per lo sviluppo e l'apprendimento del bambino; ciò vuol dire che gli **aspetti organizzativi** (articolazione degli spazi/tempi, scelta ed utilizzo dei materiali e dei mediatori didattici, forme e modalità di aggregazione dei bambini...) e gli **aspetti relazionali** (stile comunicativo, prossemica, linguaggio non verbale...) saranno investiti di intenzionalità educativa e di progettualità definita e non lasciati al caso o all'estemporaneità.

L'accostamento del bambino al mondo dei saperi codificati e dei sistemi simbolico - culturali non può che partire dall'**esperienza diretta** del bambino sulla e nella **realtà** e quindi da un suo attivo coinvolgimento; saranno pertanto progettati percorsi didattici che cercheranno di realizzare un'integrazione circolare e un'interdipendenza equilibrata tra gli aspetti cognitivi e quelli relazionali.

Si cercherà, in definitiva di evitare un'esplorazione frammentata che rischia di far perdere il senso di quanto si fa a scuola, di declinare in senso troppo *elementaristico* e soprattutto di "parcellizzare" l'esperienza del bambino, incasellando le varie attività in ambiti pseudo disciplinari. Al contrario, si offrirà al bambino, la possibilità di partecipare ad **esperienze globali** il cui il filo conduttore è costituito da un tema che suscita risonanze emotive; e questo perché i bambini tra i 2 e i 6 anni sono ancora centrati sugli eventi e sugli oggetti che di volta in volta richiamano la loro attenzione o costituiscono la base delle loro attività manipolative, sugli argomenti delle conversazioni che ascoltano o delle discussioni a cui prendono parte, e non sono ancora in grado di prendere coscienza della varietà e della specificità delle prospettive con cui può essere affrontata l'analisi di tali oggetti o eventi e argomenti. Da questo punto di vista, risponde maggiormente agli interessi dei bambini, e più in sintonia con il loro modo di conoscere, centrarsi ogni volta su un tema (un oggetto o un evento o un argomento di conversazione) che sia alla loro portata e riesca a coinvolgerli in attività di vario tipo.

In estrema sintesi si può affermare che l'attività educativa sarà orientata dai seguenti approcci:

■ **approccio euristico**

incoraggia e promuove la curiosità, il gusto della ricerca, le strategie di esplorazione e del lavorare su situazioni problema, sulla realizzazione di progetti ...;

■ **approccio collaborativo**

sprona la discussione, favorisce il confronto fra punti di vista diversi, sostiene la negoziazione dei diversi significati che i bambini danno all'esperienza, stimola la pratica dell'interdipendenza positiva nelle attività di piccolo gruppo o di coppia ...;

■ **approccio pro sociale**

offre ai bambini occasioni di aiuto reciproco, di assunzione di responsabilità personali e di gruppo ...

■ **approccio metacognitivo**

aiuta i bambini a rivedere il proprio lavoro, ad analizzarlo criticamente, a valutarlo, così da scoprire i propri punti di forza e di debolezza e ripensare le proprie strategie.

4.9. La documentazione

La documentazione svolge funzione di informazione verso l'esterno, la famiglia e l'ambiente sociale in genere, di "rilettura" per i bambini, di verifica delle esperienze educative realizzate per gli educatori, inoltre è parte integrante della progettazione.

Saper trasferire la propria esperienza ed essere in grado di rendere leggibile dall'esterno ciò che si realizza nella propria realtà educativa, lo consideriamo di estrema importanza nel raggiungimento della consapevolezza di sé, della propria storia di lavoro, del proprio sapere e del proprio saper fare.

L'elaborazione della documentazione promuove la riflessione sul proprio operato e quindi si propone come importante esperienza di approfondimento critico della propria azione professionale.

In questo senso la documentazione favorisce il formarsi di una reale intersoggettività tra gli educatori, in quanto facilita la comunicazione fra loro, ma anche con altri colleghi di altre realtà. Attraverso la documentazione si esplicita e si dà valore a ciò che accade.

Nella gestione del Servizio Educativo Prescolare sarà effettuata:

■ **la documentazione del e sul bambino:** produzioni grafiche, verbalizzazioni, osservazioni sistematiche ed occasionali, produzioni di attività di manipolazione, il libro-storia che narra e rappresenta la vita del bambino nel Servizio;

■ **la documentazione delle attività educative:** con fotografie, cartelloni, produzioni grafiche.

I materiali prodotti all'interno di ogni esperienza educativa saranno assunti come dati che per diventare documentazione devono essere rielaborati rispetto a criteri funzionali al tipo di comunicazione che si intende produrre; non ci sono criteri migliori o più corretti, ma la loro scelta avverrà rispetto agli obiettivi, alle opportunità e alle condizioni del progetto educativo, in coerenza con i processi di pensiero e di lavoro impiegati con i bambini.

Nella documentazione educativa si tenderà a non far coincidere l'esperienza documentata con il prodotto finale, ma il prodotto concreto diventerà esso stesso un veicolo per la verbalizzazione, la riformulazione, la narrazione e il recupero di attività che possono collocarsi in un tempo relativamente lontano.

Il materiale documentato potrà essere riutilizzato sistematicamente in sede di programmazione, in occasione di confronto interscolastico, nell'ambito di iniziative di aggiornamento e di incontri con i genitori.

È importante documentare per raccontare la storia di ogni bambino, ma soprattutto è importante documentare e narrare per valorizzare e trasmettere anche all'esterno del SEP un progetto sull'infanzia che non è solo pedagogico, ma culturale ed etico e dal quale l'intera comunità può trarre vantaggio.

5. LA VALUTAZIONE

5.1 Strumenti valutativi

L'impianto valutativo definito anche sulla base delle indicazioni regionali è connotato da una concezione formativa che incrementa i livelli di consapevolezza pedagogica degli operatori, lo sviluppo qualitativo e la gestione interna del cambiamento.

La valutazione dei processi educativi rappresenta una delle attività della progettazione, in quanto sostiene e rafforza la revisione costante dei percorsi educativi.

Si caratterizza per il suo valore formativo, è finalizzata anche alla crescita della consapevolezza del gruppo di lavoro e della coerenza delle azioni educative in rapporto al progetto pedagogico.

I tempi, le modalità e gli strumenti sono definiti pertanto all'interno del progetto educativo annuale.

In linea di massima l'azione valutativa riveste i caratteri della continuità in quanto è prevista all'interno dei collettivi di lavoro utilizzando la documentazione prodotta e predisposta dalle educatrici, le osservazioni e un diario di bordo redatti dalle educatrici, le osservazioni scritte del coordinatore pedagogico, le riflessioni personali di ciascun operatore. Una valutazione più globale e sistematica è prevista ogni semestre di attività o ogni qualvolta si presenti la necessità di approfondire l'azione educativa in atto. Una valutazione più approfondita sarà realizzata utilizzando anche gli strumenti di valutazione regionale e/o nazionali relativi alla scuola dell'infanzia.

Negli anni 2012-2013 il Coordinamento Pedagogico Provinciale ha elaborato uno strumento di autovalutazione della qualità sperimentato nei servizi 0-3 anni della Provincia di Bologna. Nell'anno educativo 2014 /2015 lo strumento è stato applicato positivamente anche nel SEP e le risultanze emerse hanno consentito di mettere in atto diverse azioni di miglioramento.

La funzione valutativa si avvale di questi strumenti:

- confronto periodico nel team e nel gruppo di lavoro (collettivo)
- confronto annuale nel coordinamento pedagogico di Vallata
- analisi del sistema di descrittori/indicatori inerenti agli obiettivi educativi
- strumento di autovalutazione della qualità del Servizio predisposto dal Coordinamento Pedagogico Territoriale
- questionario di soddisfazione delle famiglie a cadenza annuale.

5. 2. Monitoraggio del Servizio

Il monitoraggio del servizio avviene in maniera costante e continua attraverso l'opera del coordinatore pedagogico che di norma effettua almeno un'osservazione quindicinale nell'arco di una mattinata e almeno un incontro mensile di lavoro con il gruppo di lavoro.

Un'interessante strumento di monitoraggio utilizzato a partire dall'anno educativo 2015/2016 è quello denominato "Standard di qualità" che permette sia al personale educativo sia ai genitori di monitorare l'attività del servizio in termini di *efficacia, rilevanza, accessibilità, accettabilità, tempestività, trasparenza, partecipazione e accoglienza*. Il SEP al pari degli altri servizi per l'infanzia dei Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese e Castel del Rio, è parte attiva e propositiva del Coordinamento Pedagogico Intercomunale dei Comuni della vallata del Santerno. Il dialogo fra i servizi dei quattro Comuni è ritenuto indispensabile anche per superare eventuali fenomeni di isolamento particolarmente avvertiti nei piccoli servizi mono sezione.

Gli ambiti di intervento del Coordinamento Pedagogico Intercomunale possono essere così sintetizzati:

- collettivi congiunti degli educatori di tutti i servizi;
- formazione congiunta degli educatori dei nidi e delle scuole dell'infanzia statali e paritarie FISM
- partecipazione a livello circondariale alle proposte formative progettate dalla rete dei Coordinatori Pedagogici del Circondario Imolese.

Il SEP come gli altri servizi educativi per l'infanzia dialoga costantemente con il mondo dei servizi

culturali (biblioteche comunali, associazioni musicali e teatrali...), socio- sanitari, sportivi e del volontariato locale che contribuiscono a produrre cultura educativa – comunitaria. Le osservazioni del coordinatore pedagogico e del personale educativo, i risultati forniti dagli strumenti di monitoraggio e valutazione utilizzati concorrono a monitorare la qualità del servizio e degli esiti formativi attraverso la messa in risalto di alcuni elementi quali, ad esempio:

- l'articolazione e l'organizzazione degli spazi e dei tempi;
- l'ambientamento delle bambine e dei bambini facilitato dall'interazione con le famiglie prima dell'apertura del nido;
- le proposte educative tese a valorizzare l'iniziativa spontanea dei bambini e l'approccio laboratoriale;
- il paradigma dell'inclusione e dell'accoglienza che anima la vita quotidiana del nido
- la fiducia dei bambini in se stessi e negli altri desunta dall'osservazione delle azioni semplici e usuali di tutti i giorni
- le valutazioni espresse dalle famiglie nei colloqui individuali e di gruppo.

5.3. Raccordo e connessione con il Coordinamento Pedagogico Territoriale della città Metropolitana di Bologna e del Circondario Imolese.

I nidi d'infanzia che afferiscono al coordinamento pedagogico intercomunale dei Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio e Fontanelice mantengono un dialogo costante con il Coordinamento Pedagogico Territoriale della città Metropolitana di Bologna e del Circondariale Imolese ai quali apportano attraverso l'attività del coordinatore pedagogico e delle educatrici le risultanze e i contributi più significativi che emergono dalle riflessioni dei gruppi di lavoro, sia per quanto riguarda l'esito dei processi di valutazione sia al riguardo delle proposte formative.

Il dialogo sovracomunale oltre che corrispondente alle vigenti normative regionali rappresenta uno strumento prezioso per i servizi dei piccoli Comuni che hanno la necessità costante di uscire dall'isolamento territoriale e di poter accedere ai servizi di rete come ad esempio la formazione, la documentazione e la riflessione educativa più ampia. È inoltre all'interno di una rete metropolitana o circondariale che possono trovare risposta anche le esigenze dei piccoli servizi.

DURATA

Il presente progetto pedagogico ha una durata triennale. Durante tale periodo e comunque al suo termine, il progetto sarà comunque rivisto o aggiornato all'interno del gruppo di lavoro e condiviso con le famiglie, anche alla luce dei periodici e regolari momenti di verifica dell'attività educativa. Mantiene comunque validità nelle more della nuova elaborazione al termine del Triennio

Il gruppo di lavoro

Casalfiumanese, giugno 2021